



**SERVIZIO DI VALUTAZIONE INDIPENDENTE DEL
PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE PER IL
PERIODO 2014-2022 DELLA REGIONE LIGURIA**

CIG: 7070449F14

Rapporto Tematico 2024

**Sintesi - Pari opportunità e imprenditoria agricola femminile nel PSR
2014-2022 Liguria**

Roma, Dicembre 2024

INDICE

ELENCO DEGLI ACRONIMI	3
Premessa	5
1. La definizione delle domande di valutazione	6
2. L'approccio metodologico, le fonti e le tecniche utilizzate	10
3. Il contesto socioeconomico di riferimento e la rilettura del Programma in chiave di genere	12
3.1. La rilettura del PSR 2014-2022 della Regione Liguria in chiave di genere	14
3.1.1. L'analisi dei fabbisogni e identificazione delle azioni dirette, indirette e neutre	15
4. La partecipazione delle donne al PSR 2014-2022 Regione Liguria	17
5. La risposta alle domande di valutazione	25
5.1. In che modo il PSR 2014-2022 ha sostenuto l'imprenditoria femminile nelle aree rurali e, più in generale, ha promosso la parità di genere?	25
5.2. Qual è la percezione sul tema dell'imprenditoria femminile in agricoltura e sulle opportunità offerte dal PSR, sulle questioni di parità di genere nelle aree rurali, a partire dall'indagine condotta da RL e rivolta al grande pubblico?	27
6. Conclusioni e raccomandazioni	28
Allegato I – Strumenti di rilevazione	39

A cura di:

Virgilio Buscemi

Paola Paris

Silvia De Matthaeis

Francesca Catapano

Giulia Porta

ELENCO DEGLI ACRONIMI

AdG: Autorità di Gestione

AGEA: Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

AT: Assistenza tecnica

DPO: Dipartimento per le pari opportunità

FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

FA: Focus Area

GAL: Gruppo di Azione Locale

GO: Gruppi Operativi

ITI: Investimenti Territoriali Integrati

LEADER: Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale

OP: Organismo pagatore

OT: Obiettivo tematico

PAC: Politica Agricola Comunitaria

PF: Performance framework

PR: Priorità dello sviluppo rurale

PSR: Programma di Sviluppo Rurale

QCMV: Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione

QVC: Quesito Valutativo Comune

RAA: Relazione Annuale di Attuazione

RdM: Responsabile di Misura

RL: Regione Liguria

RT: Regione Toscana

RU: Regione Umbria

RVA: Rapporto di Valutazione Annuale

SNAI: Strategia Nazionale Aree Interne

SM: Sotto Misura

SSL: Strategia di Sviluppo Locale

SWOT: Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats

TI: Tipologia di intervento

TIC: Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

TP: Testimone privilegiato

UE: Unione Europea

VA: Valore Aggiunto

VI: Valutatore Indipendente

VEXP: Valutazione Ex Post

Premessa

Il presente approfondimento tematico focalizza la propria attenzione sul tema della percezione delle parità di genere all'interno del comparto agricolo ligure e sul ruolo del PSR 2014-2022 di Regione Liguria nel sostenere l'imprenditorialità agricola al femminile. In premessa si vuole sottolineare come la volontà di approfondire in maniera verticale un aspetto specifico di policy, trasmette la sensibilità dell'Autorità di Gestione (di seguito AdG) nel voler identificare le problematiche specifiche e/o le eventuali aree di miglioramento che caratterizzano un tema trasversale dei fondi europei nel passaggio tra un ciclo di programmazione ad un altro.

L'elaborato, quindi, oltre a trasmettere la complessità propria del tema della parità di genere – attraverso la presentazione del quadro normativo che lo caratterizza e sostanzia – vuole offrire uno spaccato del tessuto imprenditoriale ligure e della programmazione 2014-2022 attraverso la “lente di genere” che indaga *nei fatti* ciò che avviene sui territori, all'interno della società per evitare l'obsolescenza del dibattito e delle strategie applicabili. L'obiettivo è sensibilizzare e informare la politica di sviluppo rurale regionale attraverso i suoi decisori, renderla più efficace rispetto alla parità di genere e alla lotta alla discriminazione in ambito agricolo. In quest'ottica il lavoro del Valutatore Indipendente è quello di “dare corpo”, obiettivi e confini al tema della parità in ambito agricolo, discostandosi da una visione generalista, creando **“un ambiente fertile e favorevole al riconoscimento e alla promozione delle persone che sono dietro i processi produttivi”** promuovendo l'inclusione e **“la figura femminile in ambito agricolo, valorizzandone il potenziale apporto nelle varie fasi della filiera produttiva agricola”** (Catia Zumpano, esperta tematiche di genere, CREA).

“Il riconoscimento è il nucleo dello stato di diritto democratico. Solamente l'eguaglianza garantisce il rispetto o il riconoscimento di una determinata cosa o azione”

Jurgen Habermas

Molto più in generale, invece, si tratta di un primo tentativo di introdurre il mainstreaming di genere (in inglese gender mainstreaming), ovvero la prospettiva di genere nelle politiche e nei programmi andando a considerare sistematicamente le differenze tra donne e uomini e le loro diverse esigenze e priorità in ogni fase del processo decisionale, dalla progettazione all'attuazione, al monitoraggio e alla valutazione. È il mainstreaming di genere che ha, infatti, come obiettivo quello di raggiungere la parità tra donne e uomini, prevenendo e contrastando le disuguaglianze di genere in tutti gli ambiti della società promuovendo il riconoscimento del ruolo della donna nei principali settori economici e sociali della società (lavoro, istruzione, salute e politica).

Dopotutto, come mostreranno i dati dell'analisi di contesto, anche in Liguria il numero complessivo di donne è superiore al numero di uomini (il 52% circa della popolazione ligure è donna) come nel resto dell'Europa dove le donne rappresentano poco più del 50%¹ della popolazione totale. Rappresentando un'importante quota parte della popolazione, l'analisi di genere passa anche dall'analisi dei contesti socio economici e dello sviluppo territoriale: gli svantaggi e le difficoltà che tipicamente caratterizzano l'economia agricola, il

¹ Eurostat, dati al 2021.

sistema delle aziende e i territori rurali stessi – spopolamento, globalizzazione, mancanza di infrastrutture sociali, difficoltà di accesso ai servizi essenziali, ecc. – sono elementi da tenere in considerazione nell’approcciarsi alle problematiche di genere passando anche attraverso una marcata differenziazione dall’imprenditoria maschile. Dal punto di vista del lavoro poi, c’è da tenere in considerazione l’aspetto della manodopera familiare che in Liguria rappresenta quasi il 65% del personale²: anche quando la manodopera femminile è impiegata in azienda, spesso essa non viene materialmente retribuita in maniera separata dal coniuge/convivente/proprietario, contribuendo alla mancata emersione del fenomeno del lavoro femminile in azienda che resta invisibile e non rilevato all’interno delle statistiche ufficiali³.

Tutti questi stimoli, come detto anche in apertura, hanno condotto l’Autorità di Gestione della Regione Liguria ad indagare il tema della parità di genere scomponendolo in diversi livelli di analisi – inquadramento sovra nazionale dei principi che interessano la parità di genere, programmazione regionale FEASR 2014-2022, risultati territoriali, economici, sociali e impressioni, reazioni da parte delle beneficiarie donne -. Conseguentemente il **Valutatore Indipendente** (di seguito VI) **ha approfondito non solo il contesto socioeconomico in cui si sviluppano le dinamiche lavorative, professionali e sociali delle donne in agricoltura e nelle aree rurali, ma anche il quadro strategico - normativo europeo e nazionale nel quale il mainstreaming di genere è stato fortemente rafforzato.** In particolare, attraverso l’utilizzo dell’approccio metodologico proprio del **Toolkit “Metodologie e strumenti per la valutazione in ottica di genere”**⁴, il VI si è soffermato brevemente sui dati secondari (analisi della **partecipazione delle donne al PSR 2014-2022**) e sulla costruzione dei dati primari (interviste in profondità ed elaborazione delle percezioni di imprenditrici e referenti principali Organizzazioni professionali agricole). Il documento si è poi concentrato sulla **risposta alle domande di valutazione specifiche e sulla stesura di conclusioni e raccomandazioni sotto forma di** Diari di bordo, corredati delle opportune raccomandazioni operative.

1. La definizione delle domande di valutazione

La finalità principale del presente approfondimento è quella di ricostruire e comprendere le condizioni che favoriscono o viceversa indeboliscono il ruolo delle imprenditrici agricole in Regione Liguria. Per costruire la risposta a questa domanda conoscitiva generale il VI, su stimolo dell’AdG e condividendo l’intero percorso di analisi con RL, è partito dall’analisi di due macro-input, il primo proveniente dall’esterno ed uno di carattere “endogeno”.

² [L'agricoltura nelle regioni italiane](#)

³ In Italia il 93,5% delle aziende agricole è a conduzione famigliare.

⁴ Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri (n.d.). Toolkit e strumenti per la valutazione in ottica di genere. <https://www.pariopportunita.gov.it/media/0a0dqq4r/toolkit-di-valutazione.pdf>.

L'input esogeno riguarda il contesto politico istituzionale di riferimento e si riferisce alla crescente attenzione che il tema del *mainstreaming di genere*, dell'equità sociale e della rimozione delle disuguaglianze hanno raggiunto all'interno del dibattito politico e delle politiche pubbliche. L'AdG, dunque, nel definire la propria posizione in merito, ha scelto di avvalersi di un'attività di valutazione specifica sul tema capace di offrire una visione di "sistema" utile sia

Equità e parità di genere: una scelta lessicale.

Nel presente documento i due termini sono utilizzati come sinonimi prediligendo, peraltro, il termine "parità". Tuttavia, il VI conviene sul significato di equità formulato dall'EIGE: *"l'equità riconosce che le donne e gli uomini hanno necessità e poteri differenti e che tali differenze dovrebbero essere individuate e affrontate in modo tale da ovviare agli squilibri tra i sessi. Ciò può comprendere la parità di trattamento o un trattamento differente ma considerato equivalente in termini di diritti, benefici, obblighi e opportunità"*.

Fonte: [equità di genere, Glossario | European Institute for Gender Equality](#)

a tirare le somme della Programmazione 2014-2022 sia a informare le iniziative della Programmazione 2023-2027. Rispetto alla neonata Programmazione, l'obiettivo è quello di andare oltre la parità di accesso alle opportunità dei fondi e alla rimozione degli elementi ostativi e discriminatori quanto piuttosto di gettare le basi per la promozione di una cultura di genere pienamente integrata all'interno delle politiche territoriali liguri.

Il secondo si riferisce all'iniziativa presa da Regione Liguria nell'ambito delle attività di Comunicazione istituzionale nel dicembre del 2023 e riguardante la promozione di una survey di natura esplorativa e riferita al grande pubblico. La stessa ha avuto come obiettivo quello di *"analizzare come la popolazione*

*(cittadini, imprese, istituzioni, organizzazioni professionali, ecc.) si pongono di fronte al tema della parità di genere facendo riferimento alle proprie conoscenze personali e riflettendo su quelle che sono le opportunità offerte in ambito lavorativo agricolo*⁵". La scelta di avvalersi di un questionario standardizzato rivolto ad una platea di interlocutori non definita, è una delle strade percorribili⁶ di cui avvalersi per rilevare come i cittadini percepiscono un determinato tema indagando anche esigenze e/o aspettative. In quell'occasione RL ha inteso raccogliere: esperienze passate, contesto lavorativo e di vita, aspettative, motivazioni, valori (i csd. "fattori individuali" e i "fattori culturali") che possono influenzare il modo in cui le persone percepiscono il mondo e, nel caso specifico, il tema della parità di genere.

Tenendo a mente questi due stimoli, le principali domande valutative sono state declinate come segue:

Tabella 1 - Esplicitazione dei criteri di valutazione, delle prospettive di genere e operativizzazione delle domande valutative.

Stimolo	Domanda valutativa	Criterio	Prospettiva di genere	Domande operative
Esterno	In che modo il PSR 2014-2022 ha sostenuto	Rilevanza	Verificare che l'intervento risponda alle esigenze specifiche di genere della	1. Come l'analisi di genere del contesto, dei settori, dei

⁵ La pagina web dedicata al questionario [Psr Liguria - Questionario Parità di Genere: l'imprenditoria femminile nello sviluppo rurale ligure - Agriligurianet](#)

⁶ [Miglioramento delle politiche pubbliche attraverso la rilevazione e l'analisi delle percezioni e degli orientamenti dei cittadini.](#)

Stimolo	Domanda valutativa	Criterio	Prospettiva di genere	Domande operative
	l'imprenditoria femminile nelle aree rurali e, più in generale, ha promosso la parità di genere?		popolazione target e che i suoi obiettivi siano appropriati per affrontare le questioni sulla parità nei contesti sociali, economici e culturali.	problemi, degli stakeholder e la conseguente identificazione dei fabbisogni sono state considerate durante la definizione del programma? Come la parità di genere è stata integrata nel Programma (Teoria del Cambiamento)? 2. Gli indicatori di output/risultato tengono conto di una prospettiva di genere?
		Efficienza	Valutare il livello e l'adeguatezza delle risorse utilizzate per affrontare le disuguaglianze di genere rispetto agli altri aspetti affrontati dall'intervento.	1. A quanto ammontano le risorse spese per le beneficiarie donna e quanto pesano sul totale del PSR? 2. Quali sono i livelli di partecipazione della componente imprenditoriale femminile al PSR? 3. Il Programma garantisce un'equa accessibilità alle diverse fonti di finanziamento?
		Efficacia	Valutare perché, come ed in che misura l'intervento abbia contribuito al raggiungimento degli obiettivi di parità e/o la riduzione delle disuguaglianze di genere; come le donne e gli uomini abbiano beneficiato di questi cambiamenti, oltre che se l'intervento o aspetti dell'intervento abbiano portato a effetti indesiderati (positivi o negativi).	1. La strategia del PSR ha sostenuto efficacemente l'imprenditorialità femminile rispetto alle caratteristiche del contesto agricolo regionale? 2. Gli stakeholder (organizzazioni, istituzioni, target group indiretti) hanno beneficiato del programma/intervento in termini di potenziamento di capacità istituzionali (institutional capacity building) su Gender Mainstreaming e di sviluppo di competenze di genere nel loro staff?

Interno	Qual è la percezione sul tema dell'imprenditoria femminile in agricoltura e sulle opportunità offerte dal PSR, sulle questioni di parità di genere nelle aree rurali, a partire dall'indagine condotta da RL e rivolta al grande pubblico?	Visibilità	Valutare l'adeguatezza delle conoscenze sui temi della parità di genere in agricoltura e nelle aree rurali, come pure del contributo del PSR all'imprenditoria femminile.	1. In che misura la percezione del gender mainstreaming e dell'azione del PSR è coerente con il contesto socioeconomico e programmatico di riferimento? 2. Quali differenze nella percezione dei diversi target?
----------------	--	-------------------	---	---

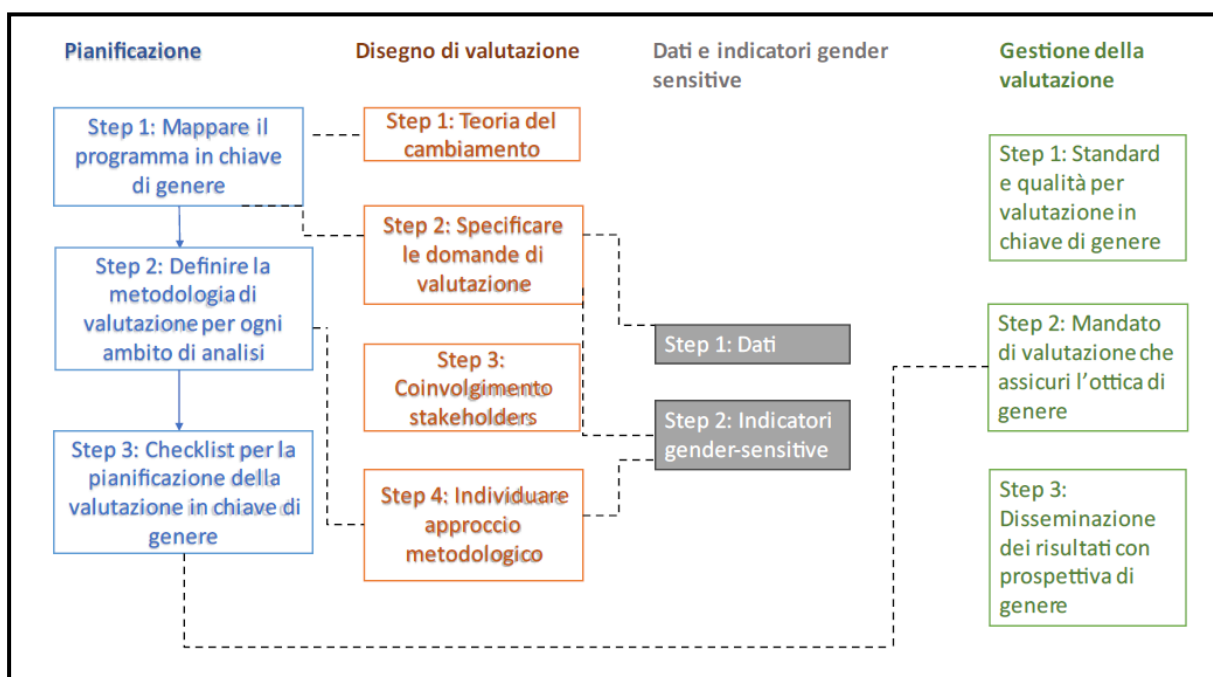
Nelle pagine che seguono viene quindi esplicitato il percorso valutativo seguito dal VI che ha agito su due versanti principali: per rispondere alla domanda relativa al ruolo del Programma il VI ha messo a sistema le principali nozioni sul tema - impostazione giuridico legislativa europea, nazionale e regionale - , ha applicato il **Toolkit “Metodologie e strumenti per la valutazione in ottica di genere”** che ha permesso di rileggere il Programma e il contesto in “chiave di genere” lo ha “calato” nella realtà programmatica della Regione Liguria - csd. processo di tailorizzazione del metodo - ed ha individuato quali ulteriori stakeholder coinvolgere per ampliare la base conoscitiva sul tema. Questi ultimi sono stati invitati a partecipare alla formulazione delle risposte ad entrambe le domande di valutazione nel contesto della valutazione: si tratta, come si vedrà più avanti, dell'applicazione del percorso della csd. “valutazione partecipata”, un tipo di approccio che prevede il coinvolgimento attivo di persone/istituzioni che sono direttamente coinvolti o influenzati dall'oggetto della valutazione.

Relativamente all'utilizzo dei risultati della survey, il VI li ha fatti propri valorizzandone le principali evidenze nella risposta alle domande di valutazione.

2. L'approccio metodologico, le fonti e le tecniche utilizzate

Al fine di integrare correttamente la prospettiva di genere nell'analisi del PSR 2014-2022 di Regione Liguria, il VI si è avvalso delle metodologie e degli strumenti messi a disposizione dal Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) della Presidenza del Consiglio dei Ministri e raccolti nel **Toolkit “Metodologie e strumenti per la valutazione in ottica di genere”**⁷. Il Toolkit, realizzato nell'ambito del progetto MeS - “Metodi e strumenti valutativi per il mainstreaming di genere” del DPO (finanziato a valere sull'Azione 3.1.2 del PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020), è uno strumento finalizzato al rafforzamento della capacità istituzionale delle Pubbliche Amministrazioni italiane e ha lo scopo di **promuovere una cultura valutativa di genere nelle politiche di sviluppo**. Esso è organizzato in quattro strumenti (*Tool*) – con le relative fasi (*Step*) – atti ad integrare una prospettiva di genere in ciascuno dei momenti del processo valutativo: pianificazione (Tool 1), disegno (Tool 2), raccolta dati ed indicatori di genere (Tool 3), mandato e gestione della valutazione e comunicazione ed utilizzo dei risultati (Tool 4).

Figura 1 – Struttura del Toolkit.



In ragione del carattere sperimentale di questa valutazione e dello stato ormai avanzato – se non conclusivo – del PSR 2014-2022, nella costruzione del percorso di valutazione, il VI non si è avvalso dell'intero Toolkit, ma ha proceduto alla selezione di quegli strumenti che potessero soddisfare le esigenze conoscitive di RL, rispettando comunque le indicazioni

⁷ Alla definizione del Toolkit e strumenti per la valutazione in ottica di genere del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha contribuito Lattanzio KIBS .
<https://www.pariopportunita.gov.it/media/0a0dqq4r/toolkit-di-valutazione.pdf>.

definite a livello nazionale ed europeo per eseguire una corretta valutazione *gender-responsive*.

Come suggerito dal Toolkit, per la scelta dell'approccio metodologico, la **Teoria del Cambiamento (TdC)** è risultata una metodologia particolarmente indicata per la valutazione in chiave di genere: prevedendo uno studio approfondito delle relazioni causali tra input-output-risultati-impatti e la verifica del percorso di cambiamento attivato dagli interventi, essa aiuta a sviluppare una prospettiva femminile nell'analisi delle policy.

Al fine di applicare la TdC e di garantire la corretta integrazione della prospettiva di genere – coerentemente con le caratteristiche proprie dei Programmi di Sviluppo Rurale –, **il VI, oltre a analizzare la letteratura esistente sul tema e la normativa regionale, nazionale ed europea in materia di pari opportunità, ha sviluppato 3 attività principali:**

1. **Analizzare i fattori di contesto, in particolare i divari di genere, che influenzano il funzionamento e gli effetti degli interventi del Programma;**
2. **Mappare gli interventi del Programma e rileggerne la logica in ottica di genere;**
3. **Mappare gli stakeholder rilevanti.**

Considerando l'approccio scelto, il VI ha orientato la propria attività all'applicazione di un mix di metodi e tecniche sia di tipo quantitativo – a valere su dati di tipo secondario – sia qualitativo con un **ampio ricorso alla cd. “valutazione partecipata”**. Sin dalla fase di definizione del disegno valutativo, è stata fondamentale per il VI l'attività di concertazione e di confronto con l'AdG, che ha permesso di individuare i fabbisogni conoscitivi dell'Amministrazione, di formulare le domande di valutazione e di definire gli strumenti di rilevazione per ciascuna categoria di attori coinvolta nelle indagini dirette. Sempre il confronto con i referenti regionali ha, difatti, consentito di individuare puntualmente quelle figure rilevanti per il contesto ligure e rispetto al tema trattato – i testimoni privilegiati – con cui confrontarsi per la rilevazione e l'analisi dei risultati. Per la rilevazione dei dati primari sono state realizzate 8 interviste in profondità⁸ alle quali hanno preso parte complessivamente 11 interlocutori tra imprenditori e rappresentanti delle principali Organizzazioni Professionali del settore agricolo (vedi tabella di seguito per il dettaglio).

Ciò ha permesso di “leggere” le esperienze dirette dei soggetti partecipanti al PSR, inserendole in una cornice più ampia, comprendente sia il punto di vista di chi ha una conoscenza di contesto, sia ciò che viene percepito da un pubblico esteso, misurandone in qualche misura anche la conoscenza e la consapevolezza dei temi affrontati.

Tabella 2- Quadro riepilogativo delle interviste alle beneficiarie PSR 2014-2022

Provincia	Sottomisura	Numerosità
La Spezia	6.1	1
	16.9	1
Savona	6.4	1
	6.2	1
Imperia	6.4	1
	4.1	1

⁸ Le interviste sono state condotte da remoto e i questionari sottoposti sono in allegato.

Provincia	Sottomisura	Numerosità
Genova	16.9	1
Totale		7

Le informazioni ricavate dalle interviste realizzate presso le beneficiarie e i testimoni privilegiati sono state arricchite dall'analisi degli esiti della **survey sulla percezione del tema dell'imprenditoria femminile e della parità di genere presso il grande pubblico**, promossa da RL d'intesa con Liguria Ricerche S.p.A.

3. Il contesto socioeconomico di riferimento e la rilettura del Programma in chiave di genere

L'analisi dei dati secondari e primari non può prescindere da un breve resoconto della **situazione generale socioeconomica delle donne in Liguria, per poi passare a quella specifica per il settore agricolo**, anche al fine di verificare le principali problematiche e le relative opportunità del contesto in cui opera il Programma e che possono condizionare il tema della parità di genere.

Box 1- Principali dati socio-economici (Fonti: Eurostat, ISTAT – varie rilevazioni)

La partecipazione al lavoro delle donne in Liguria è in aumento rispetto all'ultima rilevazione censuaria.

Al 2023 **il tasso di attività delle donne è pari al 65%** (-14 punti percentuali rispetto a quello maschile ligure, -5 punti percentuali rispetto a quello medio femminile europeo e +7 punti percentuali rispetto a quello medio femminile italiano), **il tasso di occupazione è pari al 60%** (-15 punti percentuali rispetto a quello maschile ligure, -8 punti percentuali rispetto a quello medio femminile europeo e +6 punti percentuali rispetto a quello medio femminile italiano) e **il tasso di disoccupazione è pari all'8%** (+3 punti percentuali rispetto a quello maschile ligure, +1 punto percentuale rispetto a quello medio femminile europeo e -1 punto percentuale rispetto a quello medio femminile italiano).

Le donne in Liguria sono **occupate nell'81% dei casi come lavoratrici dipendenti** (+9 punti percentuali rispetto all'incidenza media maschile ligure), **nell'84% dei casi con un contratto a tempo indeterminato** (-4 punti percentuali rispetto all'incidenza media maschile ligure) e **nel 63% dei casi a tempo pieno** (-63 punti percentuali rispetto all'incidenza media maschile ligure). A livello di reddito le donne in Liguria **percepiscono il 72% di quanto percepito dagli uomini** (-3 punti percentuali rispetto alla media italiana).

Considerando i **titoli di studio**, il gap, calcolato in termini di differenza percentuale, tra femmine e maschi **nei tassi di attività**, si riduce all'aumentare del titolo di studio posseduto.

Le donne rappresentano il 26,5% del totale dei titolari di imprese individuali (-0,2 punti percentuali rispetto alla media nazionale).

L'occupazione femminile ligure si concentra nel settore dell'amministrazione pubblica, difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale (nel 31% dei casi) e del commercio all'ingrosso (nel 28% dei casi). **Solo l'1% delle donne è occupata nel settore agricolo.**

Box 2- Analisi di contesto specifica per il settore agricolo: sintesi dei risultati (Fonte: ISTAT, 7° Censimento delle Aziende Agricole, Eurostat – varie rilevazioni)

In Liguria sono presenti **4.142 capi azienda donne**, ovvero il **33,4% del totale dei capi azienda presenti in tutta la regione** (+1,9 rispetto alla media nazionale).

In Liguria, **la maggior parte delle donne capo azienda ha più di 65 anni** (38%), un dato leggermente superiore alla media maschile e inferiore a quella femminile italiana ed europea. Tuttavia, **la fascia 45-64 anni è più rappresentata in Liguria** rispetto alla media nazionale ed europea. La classificazione FEASR per i giovani non è applicabile, ma i dati Eurostat mostrano che **solo il 9% delle donne capo azienda liguri ha meno di 40 anni, contro il 12% degli uomini**. Rispetto alla media italiana, la presenza di giovani donne capo azienda è inferiore di 1 punto percentuale, ma rispetto all'Europa è superiore di 1 punto percentuale.

Le donne sono più scolarizzate rispetto agli uomini: la percentuale di capi di azienda donne che detiene una laurea in Liguria è pari al 12%, mentre la percentuale di uomini che detiene una laurea è pari al 9% degli uomini. **Ciononostante, le donne hanno una minore propensione a ottenere un titolo di studio, di qualsiasi livello, specializzato nelle scienze agrarie** (gap del 43% in favore dei maschi).

A livello reddituale nel settore agricolo **il gap salariale, calcolato in valori assoluti, tra uomini e donne non risulta particolarmente elevato** se confrontato rispetto al gap salariale esistente tra i generi all'interno della categoria dei dipendenti privati e pari a 3.058,93 euro.

Per quanto riguarda le caratteristiche **aziendali, il 99% delle aziende condotte da donne in Liguria sono ditte individuali** (+1 punto percentuale rispetto alla media maschile e in linea con la media femminile italiana ed europea).

In linea con la media maschile, **i capi azienda donne sono concentrati maggiormente nella provincia di Imperia**, seguita dalla provincia di Savona, dalla provincia di Genova, e dalla provincia della Spezia. A livello comunale, come per gli uomini, i capi di azienda donna in Liguria si concentrano nei seguenti primi tre comuni liguri: Albenga, Genova e Sanremo.

La percentuale di aziende condotte da donne che produce secondo il regime biologico - sul totale delle aziende agricole condotte da donne - è pari al 4%: +1% rispetto alla media maschile, -2% rispetto alla media italiana e +2% rispetto alla media europea – calcolo effettuato in relazione al singolo gruppo di appartenenza.

La percentuale di donne che guidano un'azienda in cui è presente anche l'attività agrituristica è superiore alla media italiana di quasi 14 punti percentuali (47,7% contro il 34% della media italiana).

La maggioranza relativa di aziende condotte da donne, ovvero il 32%, è specializzata nel settore olivicolo (+ 2% e +1% rispetto alla media italiana e + 23% rispetto alla media europea).

Per quanto riguarda la SAU, il 70% delle aziende agricole condotte da donne ha una SAU compresa tra gli 0 e i 2 ettari (+3% al dato maschile, + 28% rispetto al dato italiano e +22% rispetto al dato europeo).

Le aziende condotte da donne hanno una dimensione economica ridotta e principalmente con meno di 8.000 euro (+1% rispetto alla media maschile, +5% rispetto alla media italiana e -21% rispetto alla media europea).

3.1. La rilettura del PSR 2014-2022 della Regione Liguria in chiave di genere

L'attività di **mappatura del Programma in chiave di genere** ha lo scopo di analizzare la rilevanza degli interventi previsti e attuati rispetto al tema della parità, tenendo conto anche del contesto di riferimento. Il presupposto, come accennato sopra, è che tutti gli interventi, indipendentemente dalla loro natura, possano avere implicazioni ed effetti di genere (**azioni dirette, indirette e neutre**) che è necessario analizzare preventivamente.

La "rilettura" del PSR ha previsto l'analisi, oltre che delle misure di intervento del Programma, anche delle **sezioni più specificatamente strategiche e/o operative**, ritenute di maggior interesse per il tema, al fine di osservare tutte le modalità scelte da RL per l'applicazione del principio di pari opportunità: sezione 3.2 "Raccomandazioni della valutazione ex-ante", sezione 4 "Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni", sezione 5 "Descrizione della Strategia", sezione 6 "Valutazione della Condizionalità ex-ante", sezione 9 "Piano di Valutazione", sezione 15.2 "Composizione prevista del Comitato di sorveglianza".

RL ha soddisfatto i criteri previsti dalle condizionalità ex-ante riguardanti la parità di genere e la non discriminazione (es. ricomprendere nel Piano delle attività formative, iniziative dedicate le politiche di parità) ed ha designato una **Consigliera regionale di parità**, prevedendo anche nel **Comitato di Sorveglianza** tre rappresentanti delle organizzazioni non governative, scelti dal Forum ligure del Terzo Settore, di cui uno relativo al settore ambiente, uno alle pari opportunità di genere e uno relativo alla lotta alla discriminazione. Dalla valutazione ex ante sono emerse le capacità del Programma di promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni, consigliando, per un efficace monitoraggio interno del contributo del PSR Liguria al rispetto dell'uguaglianza di genere, l'introduzione di indicatori ad hoc, atti ad indentificare per esempio l'ingresso di nuove imprenditrici. RL accoglie la raccomandazione, prevedendo la profilazione di indicatori specifici sul contributo delle misure al perseguimento degli obiettivi di inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo dell'economia rurale, presenti nelle tabelle di monitoraggio allegate al Programma. Nel **Piano di Valutazione** si precisa l'applicazione dei principi orizzontali come definiti agli articoli 7 - Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione e 8 - Sviluppo sostenibile, del regolamento (UE) n.1303/2013.

Nell'analisi del **contesto regionale** (sezione 4 - Analisi SWOT), sono presenti alcuni riferimenti alla situazione socioeconomica delle donne liguri e al ruolo della componente femminile nel mercato del lavoro e, in particolare, nel settore agricolo. È stato riportato il dato riguardante la percentuale di imprese a gestione femminile sul totale delle imprese (25%), superiore alla media nazionale (24,3%), e sui settori a maggior presenza femminile, quali l'agricoltura, il commercio ed i servizi alle imprese. Infine, considerando l'universo delle imprese agricole (quelle in cui i lavoratori in azienda fanno parte della famiglia del conduttore), è stata rilevata un'incidenza della componente femminile pari quasi al 50%.

È importante sottolineare che **il PSR in oggetto non prevede l'identificazione di un fabbisogno specifico** che riconosca le difficoltà del genere femminile nel settore e ne promuova il miglioramento delle opportunità, così come non viene previsto l'inserimento di criteri premiali a favore del target donna nella selezione delle operazioni, come strumento di equità previsto in altri PSR. Nonostante ciò, anche alla luce delle indicazioni emerse dall'analisi SWOT, il PSR definisce alcuni fabbisogni trasversali, riguardanti i servizi essenziali, l'accessibilità, le zone rurali, ecc., che possono essere "riletti" in chiave di genere. Anche nella **descrizione della strategia**, seppur mancando un riferimento linguistico esplicito al genere, si enuncia l'attenzione che la programmazione 2014-2022 riconosce al **ruolo sociale** dell'agricoltura e della selvicoltura, inteso sia come prospettiva di occupazione per soggetti con difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro, sia come ambito di interazione tra imprese e amministrazioni locali per l'avvio e lo sviluppo di servizi sociali e ambientali flessibili e diffusi sul territorio.

Oltre l'uguaglianza formale: il ruolo della premialità

L'Articolo 3 della Costituzione Italiana afferma: *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"*. Questo principio di uguaglianza formale stabilisce che ogni cittadino debba essere trattato allo stesso modo dalla legge, senza alcuna discriminazione. Tutti hanno diritto a pari opportunità e diritti, indipendentemente dalle caratteristiche personali. Tuttavia, l'uguaglianza sostanziale va oltre, richiedendo l'adozione di politiche mirate a superare le disuguaglianze sociali ed economiche, per garantire a ciascuno le stesse possibilità di realizzazione personale e professionale. In questo contesto, l'utilizzo di strumenti come la **premialità** potrebbe contribuire **a contrastare le discriminazioni di fatto promuovendo l'uguaglianza sostanziale**.

Il PSR interviene, quindi, indirettamente sul tema dell'inclusione sociale e della parità attraverso diversi fabbisogni, tra cui il Fabbisogno 20 *"Migliorare l'erogazione dei servizi pubblici e la dotazione infrastrutturale a servizio della popolazione rurale"* che, a giudizio del VI, risulta essere quello maggiormente collegato al tema. **Il F20 interviene a favore delle aree rurali, quali zone ad alto rischio di esclusione, a causa della distribuzione non omogenea dei servizi e della fragilità dell'economia locale.** Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture di queste aree aiuterebbe a mitigare le criticità strutturali, rendendo meno onerosi i servizi alla persona, facilitando la conciliazione vita lavoro ed eliminando alcuni vincoli all'occupazione, in particolare quella femminile.

3.1.1. L'analisi dei fabbisogni e identificazione delle azioni dirette, indirette e neutre

Nel seguente paragrafo il VI ha riletto le Misure di intervento del Programma in chiave di genere esplicitando, per ognuna, il collegamento ad uno o più fabbisogni specifici, le implicazioni sulla componente femminile nell'imprenditoria agricola riclassificando tali implicazioni in "azioni dirette", "indirette" e "neutre" nella promozione delle pari opportunità.

Il PSR di RL – come tutti i PSR italiani – non ha previsto alcuna azione direttamente orientata al contrasto delle discriminazioni di genere, ma neanche strumenti attuativi (es. criteri premiali) che possano considerarsi indirettamente atti a favorire l'equità. Nonostante questo, il VI si fa

promotore di una visione che non crede nella neutralità assoluta delle azioni e degli interventi previsti, ricordando che **qualsiasi intervento presenta effetti potenziali sul genere che vale la pena analizzare.**

Le 14 Misure analizzate sono state differenziate dal VI in 4 gruppi di analisi:

1. Misure orientate ai servizi di consulenza, formazione e conoscenza;
2. Misure sull'innovazione e la tutela dell'ambiente;
3. Misure sugli investimenti ed i servizi;
4. Misure sulla cooperazione trasversale e l'associazionismo.

Rimangono escluse 6 Misure (M05; M09; M10; M14; M21; M22) che non sono state oggetto di "rilettura" per il loro specifico campo di azione (gestione del rischio, benessere animale e misure a carattere speciale) o per la scarsa incidenza sul peso complessivo del Programma.

La tabella che segue mostra il collegamento di questi 4 gruppi con i principali fabbisogni che si intendeva raggiungere ad inizio programmazione: l'ultima colonna anticipa quelli che sono gli effetti indiretti riletti in chiave di genere.

Tabella 3- Effetti "riletti" in chiave di genere dei cluster costruiti dal VI

Gruppo di analisi	Collegamento Misure e Fabbisogno	Effetti "riletti" in chiave di genere per gruppo di analisi
Misure descrittive di servizi di consulenza, formazione, diffusione e trasmissione di conoscenza (M01; M02)	M01 e M02: F01 "Informazione e formazione continuativa sulla vocazione territoriale e sulle caratteristiche produttive aziendali" F03 Favorire la diffusione dell'innovazione per migliorare la competitività e la sostenibilità delle aziende; F05 "Promuovere la formazione, l'informazione, l'integrazione degli operatori che fanno attività di assistenza tecnica/consulenza"; F06 "Accrescere le competenze dei giovani nel settore agricolo e forestale"	Colmare i divari formativi tra i conduttori e le conduttrici di aziende agricole per una formazione eguale; Promuovere opportunità di formazione per figure professionali utili alla multifunzionalità, in cui le donne sono particolarmente attive.
Misure sull'innovazione e la tutela dell'ambiente (M03; M11; M12; M13)	M03: F07 "Promuovere la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole" M11, M12: F13 "Ripristino e mantenimento degli elementi del paesaggio agroforestale e dei sistemi eco forestali Locali"; F26 "Rafforzare la diffusione di metodi di produzione a maggiore sostenibilità ambientale"; F28 "Favorire la conservazione di aree tutelate e specie minacciate" M13: F23 "Favorire la gestione sostenibile di attività agricole e silvicole e la multifunzionalità di ecosistemi agroforestali"	Promuovere l'innovazione aziendale a 360°. Promuovere la competitività delle imprese e lo sviluppo territoriale attraverso un piano di formazione e di cooperazione che può contribuire a correggere gli squilibri di genere nella qualità dell'occupazione e nelle carriere lavorative e in generale creare migliori opportunità socio-economiche anche per le donne. Favorire lo sviluppo dei territori e contrastare lo spopolamento.

Gruppo di analisi	Collegamento Misure e Fabbisogno	Effetti "riletti" in chiave di genere per gruppo di analisi
Misure sugli investimenti ed i servizi (M04; M06; M07; M08)	M04, M8: F09 "Sostenere i processi di ristrutturazione aziendale e di riconversione verso produzioni orientate al Mercato"; F10 "Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione"; Favorire l'accesso al credito; M06, M7, M8: F12 "Favorire il ricambio generazionale"; F16 "Favorire lo sviluppo di nuovi modelli produttivi orientati alla diversificazione delle aziende agricole nelle aree"; F17 "Tutelare e valorizzare la biodiversità agricola e forestale"; F19 "Migliorare la qualità, l'accessibilità e l'impiego delle TIC nelle aree rurali"; F20 "Favorire la realizzazione di azioni per migliorare l'erogazione di servizi essenziali alla popolazione rurale; F21 "Organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali"	Investire nello sviluppo sociale ed economico, in un piano di rigenerazione territoriale, può avere risultati importanti nel tenere vivi i territori migliorandone l'offerta in termini di servizi. Ciò permette alle famiglie di alleggerire la gestione del carico di cura del nucleo familiare.
Misure sulla cooperazione trasversale e l'associazionismo (M16; M19)	M16: F03 "Favorire la diffusione dell'innovazione per migliorare la competitività e la sostenibilità delle aziende"; F04 "Accrescere il collegamento tra ricerca e mondo agricolo e rurale anche attraverso la creazione di reti e la cooperazione"; M19: F29 "Accrescere la partecipazione degli attori locali allo sviluppo del territorio rurale"	Promuovere l'inclusione sociale, la cooperazione e la partecipazione collettiva: azioni da considerare nel piano generale di costruzione di una realtà più paritaria. Infatti, questi stimoli sono essenziali, da una parte, per fare in modo che le donne partecipino ai processi decisionali, e, dall'altra, per promuovere una collaborazione tra operatori e operatrici del territorio nell'ottica di una collaborazione comune allo sviluppo socio-economico.

Fonte: PSR ver. 15.

4. La partecipazione delle donne al PSR 2014-2022 Regione Liguria

Viene ora fornita un'analisi finalizzata a valutare il contributo del PSR nel sostenere l'imprenditoria femminile nelle aree rurali osservando i livelli di partecipazione, l'ammontare delle risorse spese e l'accessibilità alle fonti di finanziamento.

A tale scopo il VI ha scelto di soffermarsi sull'universo dei beneficiari che hanno ricevuto dei pagamenti per le misure strutturali e a superficie secondo gli OPDB di AGEA al 31/12/2023 (comprensivi sia delle risorse provenienti dalla Programmazione 2014-2022, sia di quelle provenienti dalla precedente Programmazione 2007-2013).

Nel complesso, i beneficiari che hanno realizzato almeno un'operazione a valere sul PSR 2014-2022 della Regione Liguria sono 6.222 per un importo di risorse erogate pari a circa 286 milioni di euro.

Le donne che hanno partecipato al PSR, nella forma giuridica di ditta individuale sono 2.050⁹ e rappresentano il 37% di tutti i beneficiari del PSR e il 49% dei capi di azienda donna presenti nella regione¹⁰ e hanno avuto un tiraggio pari a circa 42 milioni di euro, ovvero circa il 31% delle risorse complessivamente spese per tutte le ditte individuali beneficiarie del PSR.

Dunque, sebbene le donne conduttrici di ditte individuali beneficiarie del PSR nel corso della Programmazione 2014-2022 della Regione Liguria siano il 37% dei beneficiari totali del PSR, la spesa erogata per i relativi interventi è in proporzione inferiore alla loro partecipazione al Programma in quanto pari al 31% dei contributi complessivamente spesi.

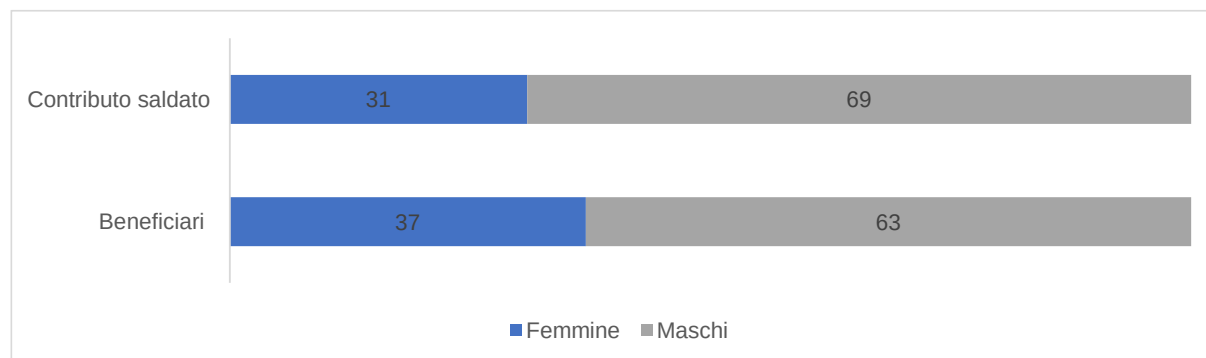
Il contributo medio speso per il finanziamento di interventi per imprese a titolarità femminile è pari a circa 21 mila euro inferiore di circa 6 mila euro rispetto al contributo saldato per le aziende a titolarità maschile (27 mila euro circa). In media le donne del PSR hanno speso circa il 76% circa delle risorse spese dagli uomini (vedi tabella che segue).

Tabella 4 – Ditte individuali beneficiarie del PSR e relativi contributi saldati e contributi saldati medi per genere

	Beneficiari (n.)	Contributo saldato (€)	Contributo saldato medio (€)
Femmine	2.050	42.736.270	20.847
Maschi	3.488	95.515.219	27.384
Totale	5.538	138.251.490	24.964

Fonte: dati OPDB AGEA

Grafico 1 – Ditte individuali beneficiarie del PSR e relativi contributi saldati per genere (%)



Fonte: dati OPDB AGEA

Considerando ora le sole misure strutturali, la percentuale di ditte individuali beneficiarie del PSR a titolarità femminile e la percentuale di contributo saldato per le ditte individuali beneficiarie del PSR a titolarità femminile rispetto ai rispettivi totali resta perlopiù invariata rispetto alle distribuzioni percentuali calcolate per tutte le tipologie di misure. Le donne che conducono le ditte individuali beneficiarie delle misure strutturali del PSR sono il 36% dei

⁹ Per le motivazioni già fornite nel testo il dato sul genere non è presente per l'11% dei beneficiari del PSR presenti nell'OPDB di AGEA; pertanto, l'analisi è stata effettuata su un universo di riferimento ridotto e pari a 5.538 beneficiari ditte individuali e non 6.222 come dichiarato all'inizio del paragrafo.

¹⁰ Relativi agli ultimi dati Istat al 2020.

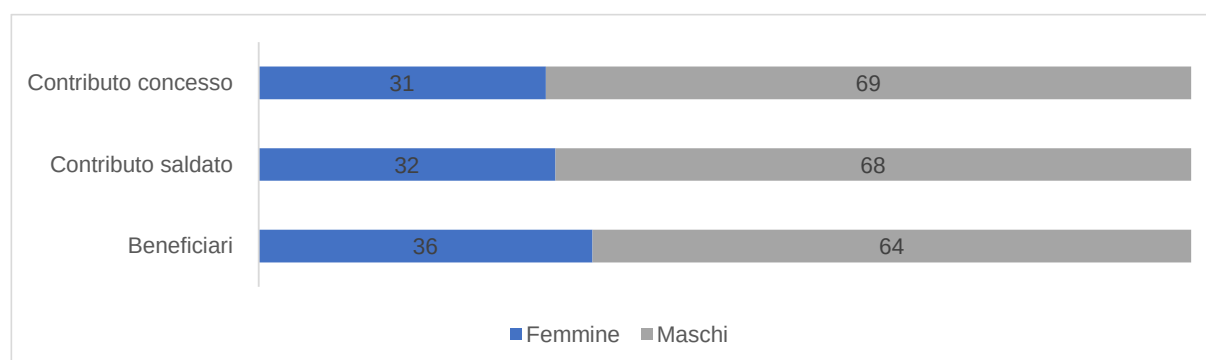
beneficiari totali e hanno speso il 31% dei contributi spesi per le misure strutturali. Quest'ultima percentuale si amplia, anche se di un solo punto percentuale, se si considerano i contributi concessi: alle donne è stato concesso il 32% dei contributi approvati. In termini di contributo medio concesso quello maschile risulta sempre più alto rispetto a quello femminile, di 4 mila euro, e ancora di più quello medio speso, dove quello maschile supera quello femminile di circa 5 mila euro.

Tabella 5 – Ditte individuali beneficiarie del PSR e relativi contributi concessi, contributi saldati, contributi concessi medi e contributi saldati medi delle misure strutturali per genere

	Beneficiari (n.)	Contributo concesso (€)	Contributo saldato (€)	Contributo concesso medio (€)	Contributo saldato medio (€)
Femmine	1.471	29.783.823	27.076.392	20.247	18.407
Maschi	2.638	63.834.459	60.868.284	24.198	23.074
Totale	4.109	93.618.283	87.944.676	22.784	21.403

Fonte: dati OPDB AGEA

Grafico 2 – Ditte individuali beneficiarie del PSR e relativi contributi concessi e contributi saldati delle misure strutturali per genere (%)

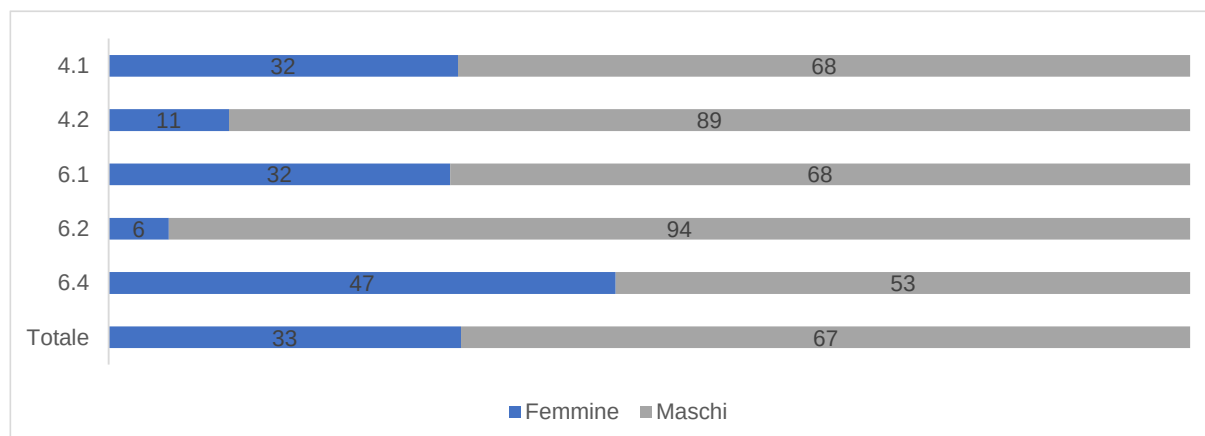


Fonte: dati OPDB AGEA

Considerando ora solo i beneficiari che hanno realizzato almeno un'operazione a valere sulle SM 4.1, 4.2, 6.1, 6.2 e 6.4, misure portanti per il Programma e attenzionate dal presente approfondimento¹¹, la percentuale di donne calcolata sul totale dei beneficiari del PSR considerati (visibile al seguente grafico) è inferiore rispetto a quella media complessiva (pari al 37%) di 4 punti percentuali, essendo le donne il 33% dei beneficiari. Guardando, invece, alle singole SM la percentuale di donne è maggiore, di 10 punti percentuali, rispetto a quella media complessiva (pari al 37%) solo nel caso della SM 6.4 "Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole", essendo le donne il 47% dei beneficiari.

¹¹ La SM 16.9 non è presente, seppur importante ai fini dell'analisi, perché legata alle osservazioni escluse in quanto non aventi il dato di genere.

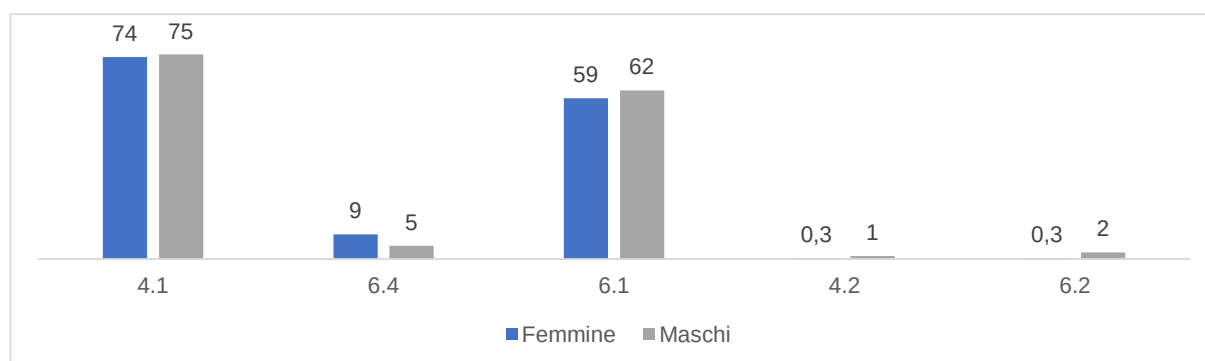
Grafico 3 - Ditte individuali beneficiarie del PSR per SM e genere (%)



Fonte: dati OPDB AGEA

La percentuale dei beneficiari che hanno partecipato a ciascuna SM sul totale dei beneficiari complessivamente considerati (e contati una sola volta) all'interno di ciascun gruppo di genere e SM, come visibile al seguente grafico, appare molto simile: il 74% delle donne ha realizzato interventi a valere sulla SM 4.1 *“Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole”* e gli uomini nel 75% dei casi, il 59% delle donne ha realizzato interventi sulla SM 6.1 *“Aiuto all'avvio di imprese agricole per i giovani agricoltori”* e gli uomini nel 62% dei casi, il 9% delle donne ha realizzato interventi sulla SM 6.4 *“Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole”* e gli uomini nel 5% dei casi e lo 0,3% delle donne ha realizzato interventi rispettivamente sulla SM 4.2 *“Migliore integrazione dei produttori primari nella filiera”* e 6.2 *“Aiuto all'avvio di imprese per attività non agricole in aree rurali”* e gli uomini rispettivamente nell'1% e nell'2% dei casi).

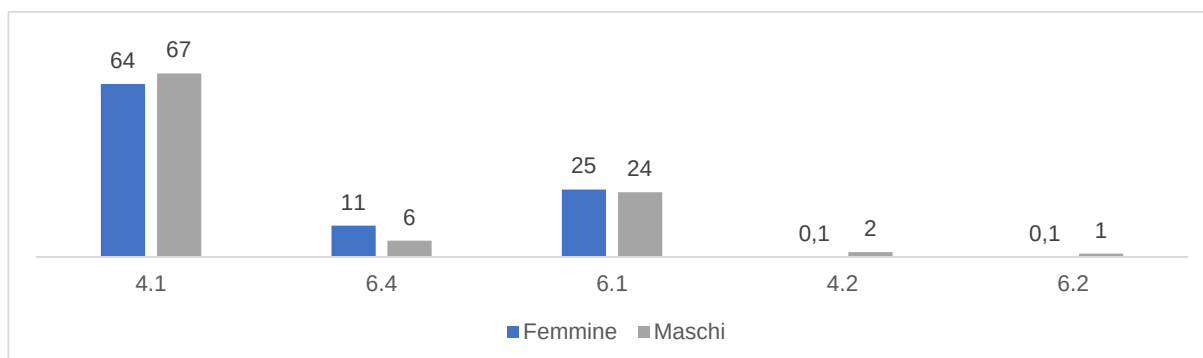
Grafico 4 - Ditte individuali beneficiarie del PSR per SM calcolati in ciascun gruppo di genere (%)



Fonte: dati OPDB AGEA

Anche l'ammontare dei contributi spesi in relazione alle SM di interesse appare abbastanza omogeneo all'interno di ciascuno dei due gruppi - femmine e maschi - (come visibile al seguente grafico) e in proporzione con la numerosità dei beneficiari a valere su ciascuna SM.

Grafico 5 - Contributi saldati per le ditte individuali beneficiarie del PSR per SM calcolati in ciascun gruppo di genere (%)

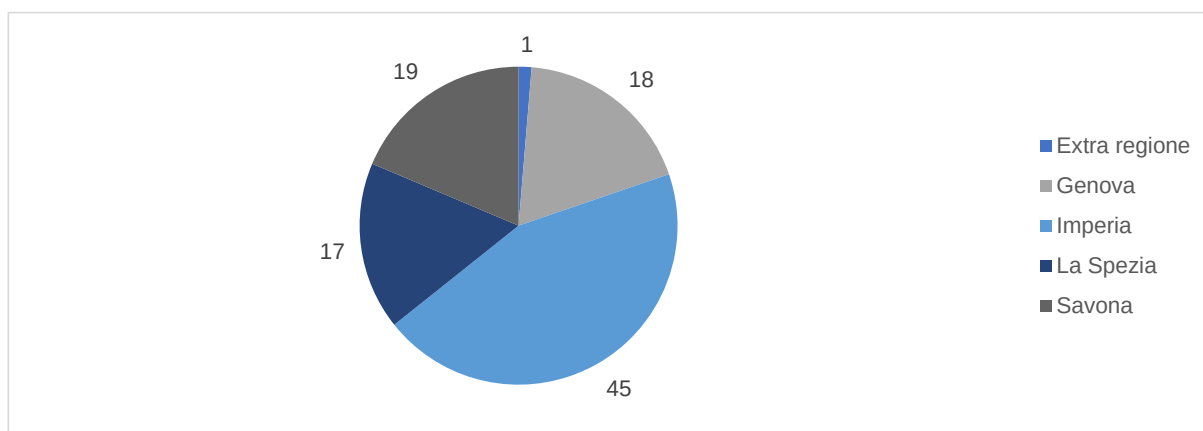


Fonte: dati OPDB AGEA

Emergono, tuttavia, alcune sostanziali differenze in termini di spesa media tra le diverse SM: le ditte individuali beneficiarie del PSR a titolarità femminile hanno speso mediamente più contributi nella realizzazione della SM 6.4 finalizzata agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole, con un importo pari a circa 64 mila di euro, anche se hanno rappresentato solo l'11% dei contributi complessivamente saldati dalle stesse, mentre le ditte individuali beneficiarie del PSR a titolarità maschile hanno mediamente speso di più per la realizzazione degli interventi relativi alla SM 4.2 finalizzata a migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera, con un importo pari a circa 89 mila euro, seppure, anche in questo caso, hanno rappresentato solo il 2% dei contributi complessivamente saldati dagli stessi.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, le ditte individuali condotte da donne che hanno partecipato al PSR sono localizzate, come per gli uomini, prevalentemente nella provincia di Imperia, nel 45% dei casi, seguita dalla provincia di Savona (19% dei casi), dalla provincia di Genova (nel 18% dei casi) e dalla provincia della Spezia (17%). Solo l'1% delle aziende a titolarità femminile ha la sede legale fuori dai confini regionali (nel grafico "Extra regione").

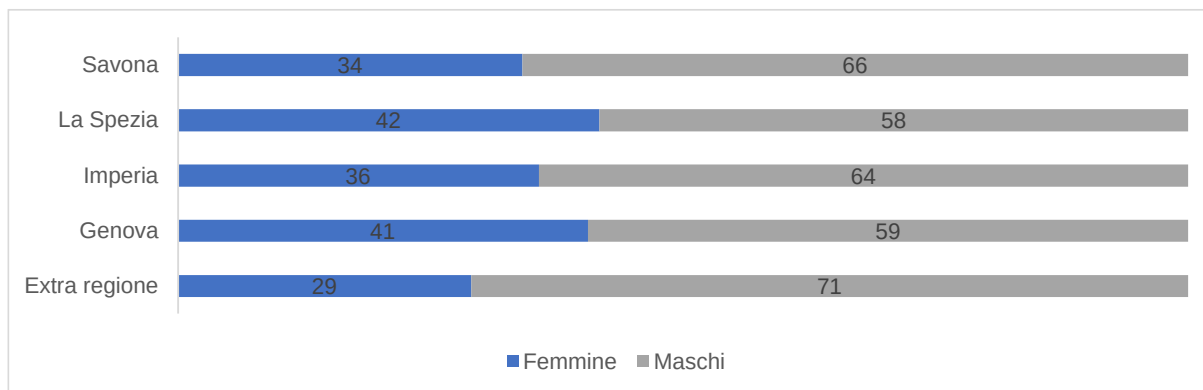
Grafico 6 - Ditte individuali beneficiarie del PSR a titolarità femminile per provincia (%)



Fonte: dati OPDB AGEA

Se si rapporta il numero di donne sul totale dei partecipanti per ciascuna provincia, tenendo sempre presente che il 37% dei beneficiari del PSR considerati per quest'analisi è donna, si osserva una rappresentanza particolarmente forte di donne nella provincia della Spezia e di Genova dove le beneficiarie sono rispettivamente il 42% e il 41% dei beneficiari rilevati in quella provincia.

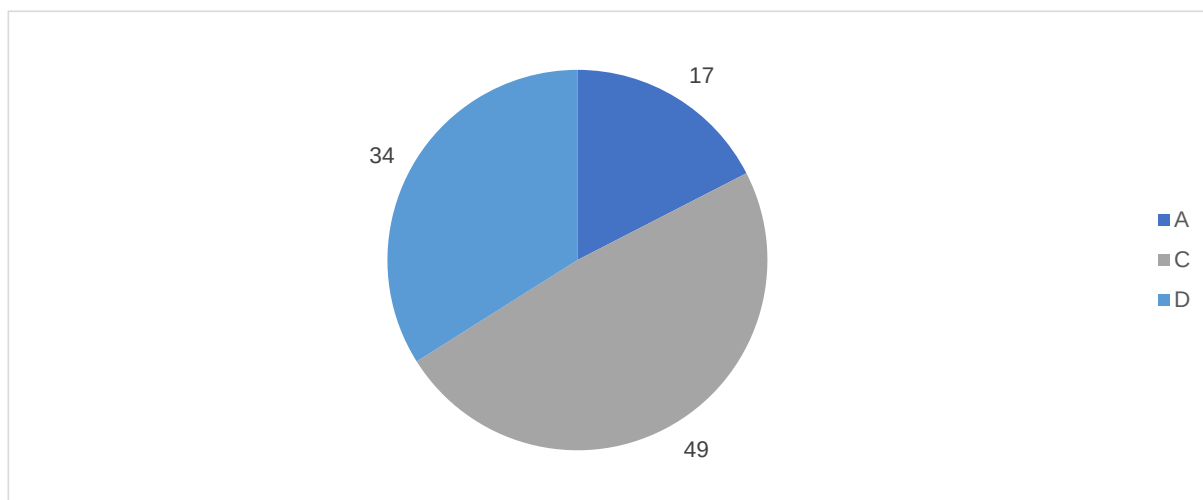
Grafico 7 - Ditte individuali beneficiarie del PSR per genere e provincia (%)



Fonte: dati OPDB AGEA

Per quanto concerne le aree del PSR, le ditte individuali condotte da donne beneficiarie del Programma sono localizzate prevalentemente nelle aree C del PSR (49%), seguite dall'area D (nel 34% dei casi) e dall'area A (nel 17% dei casi).

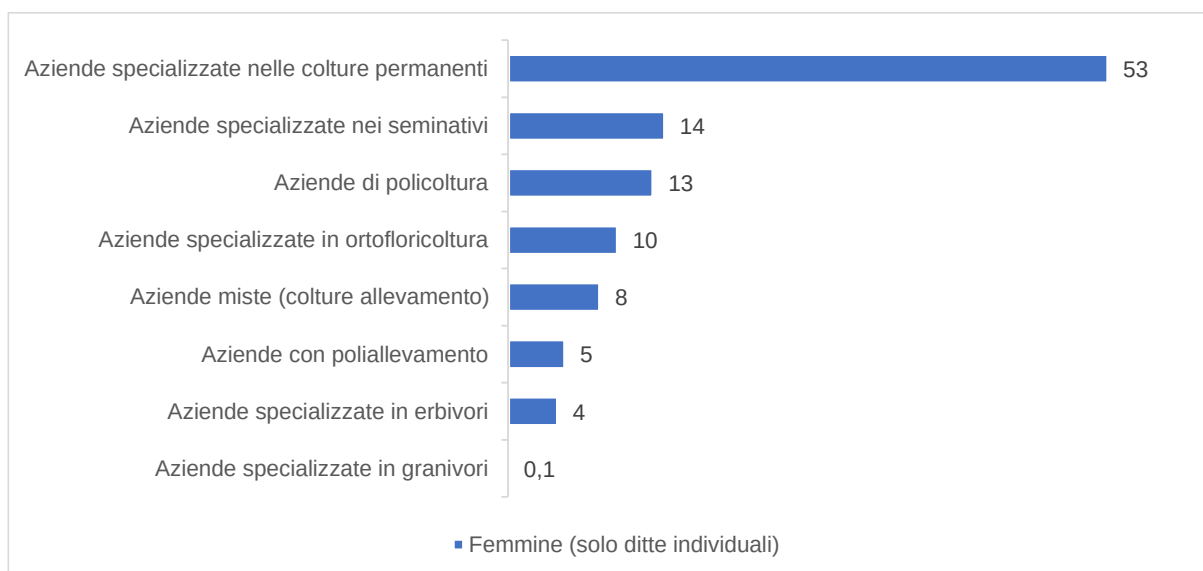
Grafico 8 - Ditte individuali beneficiarie del PSR a titolarità femminile per aree del PSR (%)



Fonte: dati OPDB AGEA

Guardando alla distribuzione percentuale calcolata per OTE prevalente in ciascun gruppo di genere, le ditte individuali beneficiarie del PSR a titolarità femminile sono per la maggior parte specializzate in colture permanenti (nel 53% dei casi) e più nello specifico in olivicoltura - con una percentuale di specializzazione pari al 39% - seguite da quelle specializzate in seminativi (nel 14% dei casi), in policolture (nel 13% dei casi) e in ortofloricoltura (nel 10% dei casi). Tali distribuzioni sono simili a quelle esistenti tra le ditte individuali condotte da maschi beneficiari del PSR.

Grafico 9 – Ditte individuali beneficiarie del PSR a titolarità femminile per OTE prevalente (%)

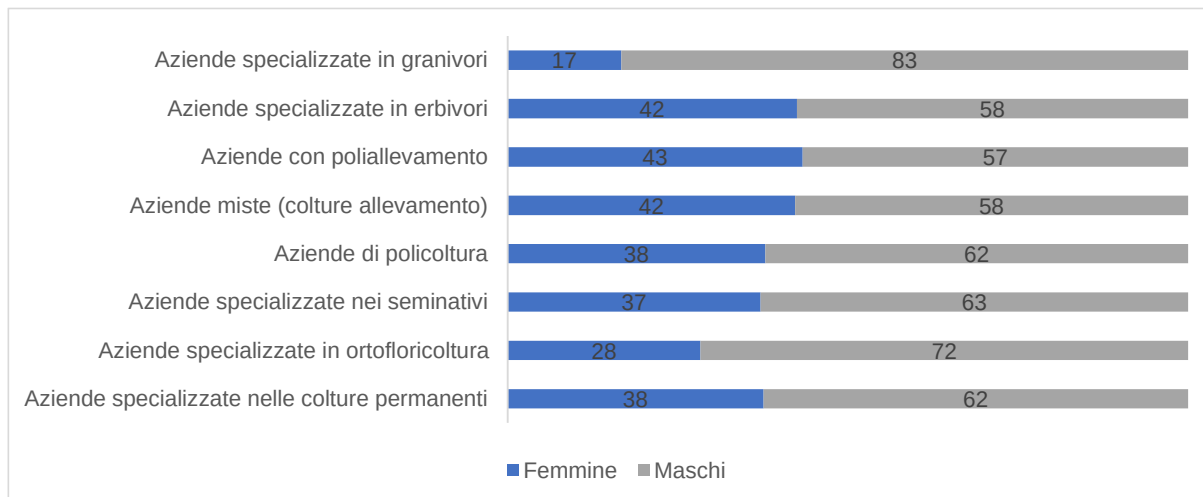


Fonte: dati OPDB AGEA

Per quanto riguarda l'incidenza femminile sul totale delle ditte individuali beneficiarie del PSR per OTE si rileva una presenza superiore a quella media (pari al 37%) nel settore delle colture

permanenti e policolture, maggiore di 1 punto percentuale, nelle aziende miste e specializzate in erbivori, maggiore di 5 punti, e nel settore del poli-allevamento di 56 punti.

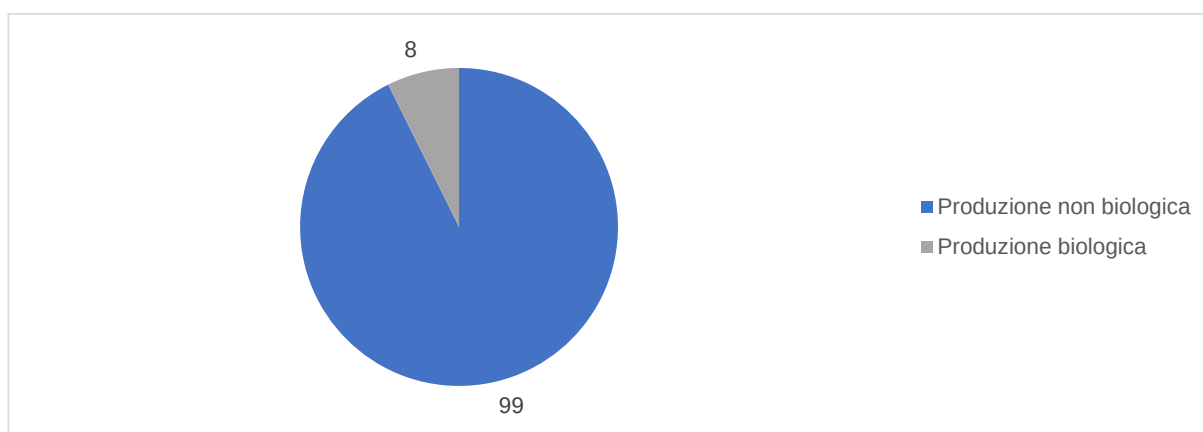
Grafico 10 - Ditte individuali beneficiarie del PSR per genere e OTE prevalente (%)



Fonte: dati OPDB AGEA

Infine, per quanto concerne la produzione biologica tra le ditte individuali femminili che beneficiano del PSR l'8% produce biologico, percentuale doppia rispetto a quella regionale e maggiore di due punti percentuali rispetto alla stessa percentuale calcolata tra le ditte individuali condotte da uomini che hanno beneficiato del PSR. Le donne che producono biologico e che hanno partecipato al PSR sono il 77% delle donne che conducono un'azienda agricola a livello regionale secondo i dati di Eurostat al 2020.

Grafico 11 - Ditte individuali beneficiarie del PSR condotte da donne per produzione biologica (%)



Fonte: dati OPDB AGEA

Per quanto riguarda l'incidenza femminile sul totale delle ditte individuali beneficiarie del PSR per produzione biologica le donne rappresentano il 43% dei beneficiari totali.

5. La risposta alle domande di valutazione

Per la risposta alle domande di valutazione, il VI fa riferimento a quanto emerso dallo studio sul tema della parità di genere – sia a livello europeo che italiano - e dai contributi emersi dalle indagini di campo.

Di seguito le domande valutative e le relative risposte sono organizzate secondo i criteri di valutazione scelti a monte e collegati ai principali elementi che contribuiscono a far emergere la prospettiva di genere nella trattazione del tema all'interno dell'imprenditoria femminile agricola.

5.1. In che modo il PSR 2014-2022 ha sostenuto l'imprenditoria femminile nelle aree rurali e, più in generale, ha promosso la parità di genere?

Criterio	Prospettiva di genere	Domande operative
Rilevanza	Verificare che l'intervento risponda alle esigenze specifiche di genere della popolazione target e che i suoi obiettivi siano appropriati per affrontare le questioni sulla parità nei contesti sociali, economici e culturali.	1. Come l'analisi di genere del contesto, dei settori, dei problemi, degli stakeholder e la conseguente identificazione dei fabbisogni sono state considerate durante la definizione del programma? Come la parità di genere è stata integrata nel Programma (Teoria del Cambiamento)? 2. Gli indicatori di output/risultato tengono conto di una prospettiva di genere?
Efficacia	Valutare perché, come ed in che misura l'intervento abbia contribuito al raggiungimento degli obiettivi di parità e/o la riduzione delle disuguaglianze di genere; come le donne e gli uomini abbiano beneficiato di questi cambiamenti, oltre che se l'intervento o aspetti dell'intervento abbiano portato a effetti indesiderati (positivi o negativi).	1. La strategia del PSR ha sostenuto efficacemente l'imprenditorialità femminile rispetto alle caratteristiche del contesto agricolo regionale? 2. Quali sono i livelli di partecipazione della componente imprenditoriale femminile al PSR? 3. Gli stakeholder (organizzazioni, istituzioni, target group indiretti) hanno beneficiato del programma/intervento in termini di potenziamento di capacità istituzionali (institutional capacity building) su Gender Mainstreaming e di sviluppo di competenze di genere nel loro staff?
Efficienza	Valutare il livello e l'adeguatezza delle risorse utilizzate per affrontare le disuguaglianze di genere rispetto agli altri aspetti affrontati dall'intervento.	1. A quanto ammontano le risorse spese per le beneficiarie donna e quanto pesano sul totale del PSR? 2. Il Programma garantisce un'equa accessibilità alle diverse fonti di finanziamento?

Applicando la lente di genere al PSR 2014-2022 di Regione Liguria emerge l'assenza di un riferimento specifico, anche lessicale, al tema di genere sia all'interno della Strategia sia nella definizione dei fabbisogni di intervento, nonostante le sezioni precedenti (a partire dall'analisi di contesto) trattino il tema di genere. Inoltre, non sono stati inseriti criteri premiali quale strumento di equità come previsto in altri PSR. Come vedremo dai numeri appena di seguito, questo stato di cose non ha frenato la partecipazione femminile alle opportunità del

Programma: **le aziende agricole condotte da donne censite da ISTAT sono 4.142 ovvero il 33,4% del totale dei capi azienda presenti in Liguria** (percentuale superiore alla media nazionale, pari al 31,5%) **di queste ben il 49%¹² è beneficiaria del PSR al 31/12/2023 (criterio dell'efficacia).** I criteri della rilevanza e dell'efficacia sono quindi soddisfatti attraverso la rilettura in chiave di genere delle singole sotto misure di interesse che ha permesso di far emergere il contributo, seppur indiretto, offerto dal Programma allo sviluppo imprenditoriale femminile. All'interno degli obiettivi delle sotto misure sono chiari, infatti, i riferimenti alla volontà di formare figure imprenditoriali specifiche per la diversificazione – settore dove il 47% dei conduttori è donna - e colmare le lacune formative/informative delle conduttrici aziendali – come visto le imprenditrici registrano un gap di titoli di studio specializzati in ambito agrario (diploma o laurea) rispetto agli uomini.

Sempre con riferimento al criterio dell'efficacia, come anticipato in premessa, la valorizzazione dell'imprenditoria femminile va letta all'interno di una strategia più ampia di promozione dello sviluppo economico sostenibile delle aree rurali. Dall'analisi incrociata dei dati di monitoraggio del Programma al 31/12/2023 e dei dati del 7° Censimento ISTAT riferiti al 2020, le beneficiarie donne sono complessivamente 2.050 nella forma giuridica di ditta individuale e molte sono “giovani donne” (nel 2020 le donne con meno di 41 anni sono state il 21% delle beneficiarie del PSR). Si tratta di un risultato soddisfacente che premia la trasversalità delle scelte operate dal Programma: l'iniziativa imprenditoriale femminile ligure è supportata dal riconoscimento tout-court del ruolo sociale, economico/occupazione accordato al comparto agricolo regionale.

Le ditte individuali delle donne beneficiarie del PSR sono localizzate prevalentemente nelle zone C del PSR (nel 31% dei casi): si tratta, verosimilmente, di aziende piccole – dai dati ISTAT la maggior parte delle aziende con capo azienda donna si trova nella classe 0-2 ha – ad orientamento produttivo specializzato in olivicoltura. Molto ampia la percentuale di donne che coltiva col metodo biologico (8% circa) rispetto alla media regionale complessiva di aziende condotte da donne.

Il **criterio dell'efficienza** può essere associato alle risorse erogate. Per quanto riguarda le misure strutturali, nonostante una spesa media complessiva inferiore di 5 mila euro circa rispetto agli uomini per singolo investimento, i risultati relativi alla partecipazione femminile possono dirsi soddisfacenti **anche alla luce della mancanza di criteri di premialità specifici per il genere come evidenziato appena sopra. Ciò evidenzia la mancanza di limitazioni formali all'accesso alle opportunità del Programma:** le imprenditrici agricole intervistate condividono le proprie scelte o col tecnico di riferimento o con la propria Organizzazione professionale ma non si tirano indietro di fronte alla lettura in autonomia di un bando di finanziamento.

Nel paragrafo che segue si sottolineerà anche l'importanza che riveste la Comunicazione Istituzionale svolta da RL sulle pagine web dedicate al PSR e strettamente collegate al tema dell'accesso alle informazioni.

¹² Secondo gli ultimi dati del Censimento agricolo di Istat risalenti all'anno 2020

5.2. Qual è la percezione sul tema dell'imprenditoria femminile in agricoltura e sulle opportunità offerte dal PSR, sulle questioni di parità di genere nelle aree rurali, a partire dall'indagine condotta da RL e rivolta al grande pubblico?

Criterio	Prospettiva di genere	Domande operative
Visibilità	Valutare l'adeguatezza delle conoscenze sui temi della parità di genere in agricoltura e nelle aree rurali, come pure del contributo del PSR all'imprenditoria femminile.	1. In che misura la percezione del gender mainstreaming e dell'azione del PSR è coerente con il contesto socioeconomico e programmatico di riferimento? 2. Quali differenze nella percezione dei diversi target?

Per la risposta a questa domanda valutativa sono state raccolte le posizioni di 3 differenti target: il grande pubblico, raggiunto grazie alla survey realizzata da RL, le beneficiarie del PSR e i rappresentanti di categoria raggiunti tramite indagini dirette. Di seguito si presentano i diversi risultati: come ripetuto più volte, si tratta di visioni tanto parziali quanto ricche di spunti di riflessione rispetto al gender mainstreaming. **Le percezioni raccolte sono state infatti confrontate coi dati reali andando a verificare quanto si discosti il “percepito” dal reale sul tema di genere.**

Iniziando dai risultati della survey – alla quale hanno preso complessivamente parte 74 persone, con il 60% donne e in maggioranza provenienti dal settore agricolo: - in generale **“Il 60% delle donne partecipanti all'indagine crede che non ci siano pari opportunità tra uomini e donne nel mondo dell'imprenditoria agricola (gli uomini di questo stesso avviso sono il 21%). Al contrario il 54% degli uomini ha la percezione di una sostanziale parità”** Tuttavia sia gli uomini che le donne pensano, secondo un'altra domanda, che le donne abbiano maggiori difficoltà nell'affrontare i seguenti aspetti: accesso al credito, mancanza di servizi e riconoscimento da parte della comunità di riferimento. Tutti questi 3 aspetti saranno confermati dagli intervistati i quali riflettono sul fatto che, proprio questi 3 aspetti, potrebbero essere legati ad una visione tradizionale del ruolo della donna sia in agricoltura che all'interno della famiglia, la quale rappresenta un punto di riferimento fondamentale.

Ancora sul tema del lavoro, i partecipanti alla survey sottostimano tutta una serie di aspetti: innanzitutto vi è una discordanza tra la figura femminile in agricoltura e il suo ruolo di imprenditrice/conduttrice. Gli intervistati pensano che le donne nel settore siano meno del 20% mentre non solo costituiscono il 35% della forza lavoro complessiva in agricoltura ma rappresentano anche il 33% dei capoazienda in Liguria. La partecipazione è sottostimata anche rispetto alla partecipazione alle sotto misure centrali del Programma, ma sembrerebbe emergere l'idea che associa l'imprenditrice alla conduzione di aziende agrituristiche e/o multifunzionali. In questo caso le Organizzazioni professionali invitano a non generalizzare: il VI coglie con interesse questo aspetto condividendo la volontà di dare confini specifici ad ogni tematica da affrontare. Un ulteriore aspetto interessante è lo scarso riconoscimento alla donna di un ruolo manageriale. Questa posizione, a giudizio del VI, potrebbe essere influenzata da convinzioni piuttosto generalizzate che vanno dalla mancanza di educazione finanziaria per le donne, una formazione scolastica non attinente alle materie economiche e/o tecniche, una minore propensione al rischio o anche, molto più banalmente, dal fatto che date le ridotte

dimensioni aziendali, l'attività di gestione aziendale non sia particolarmente dispendiosa. Tuttavia, la descrizione che fanno di sé le imprenditrici è del tutto diversa. Queste ultime, infatti, hanno una visione lucida e chiara delle proprie potenzialità e del loro ruolo all'interno delle aziende che conducono – prevalentemente da sole - anche per le attività di tipo amministrativo. Conoscono perfettamente le proprie potenzialità e quelle dell'azienda. Conseguentemente scelgono di muoversi in maniera oculata rispetto alle strade da intraprendere per lo sviluppo aziendale attraverso gli investimenti. Restando sul profilo delle intervistate, è stato chiesto loro di esprimere un parere rispetto ai vantaggi correlati alla premialità in fase di selezione delle domande di sostegno per compensare le difficoltà in termini di condizioni iniziali di accesso ("minori chance" collegate all'essere donna per motivi culturali, sociali, quali ad esempio il periodo della maternità, l'allattamento, il maggiore carico lavorativo domestico, ecc.): anche in questo caso la premialità non è vista come un elemento prioritario a differenza, come già detto, della mancanza di servizi o delle difficoltà di accesso al credito. **Sostanzialmente, dunque, esiste una domanda di emersione, di visibilità e riconoscimento che viene dalla consapevolezza del proprio ruolo in agricoltura che le intervistate intendono perseguire con intraprendenza e determinazione.**

6. Conclusioni e raccomandazioni

Il presente approfondimento valutativo ha contribuito all'emersione di evidenze utili a rispondere alle due domande valutative principali: in che modo il PSR della Liguria 2014-2022 ha sostenuto l'imprenditoria femminile nelle aree rurali e, più in generale, ha promosso la parità di genere? Qual è la percezione sul tema dell'imprenditoria femminile in agricoltura e sulle opportunità offerte dal PSR, sulle questioni di parità di genere nelle aree rurali, a partire dall'indagine condotta da RL e rivolta al grande pubblico?

Ricostruire il ruolo del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 e la percezione che le donne hanno del loro ambiente lavorativo, del peso imprenditoriale che rivestono nel tessuto agricolo contribuisce al riconoscimento dello spazio che occupano all'interno della società. Al di là di una certa visione stereotipata e tradizionale delle donne all'interno della famiglia – che sembrerebbe far gravare su di esse in prevalenza il peso del carico di cura familiare - emerge una progressiva consapevolezza del processo di emancipazione grazie al lavoro in azienda dove le donne diventano imprenditrici acquisendo sempre maggiore professionalità ed autonomia – economica e sociale - a prescindere dalle dimensioni e dalle potenzialità aziendali.

Grazie al contributo delle imprenditrici che hanno partecipato alla presente indagine raccontando non solo la propria storia ma anche le esperienze – dirette o indirette – di discriminazione e di successo, di seguito vengono inserite alcune conclusioni di carattere generale. In premessa occorre sottolineare, come appare evidente da alcuni dei risultati emersi, un cambiamento soprattutto all'interno delle prospettive sociali e culturali non è affrontabile dalle sole politiche di sviluppo rurale, ma occorre promuovere un'azione di sistema che valorizzi un'azione congiunta dei diversi strumenti a disposizione. **Tale azione di sistema potrà concentrarsi, a giudizio del VI, su alcune questioni specifiche emerse più**

frequentemente durante le interviste – presenza/assenza di servizi, marketing territoriale ecc. - e che vengono esposte di seguito.

Dunque, volendo innescare un percorso di consapevolezza politico istituzionale rispetto al mainstreaming di genere, oltre a rafforzare i momenti di condivisione, lo scambio di informazioni con gli altri attori che si occupano di politiche di genere, potrebbe essere avviata una riflessione sugli elementi che si elencano di seguito:

1. Per il futuro, il VI auspica che il Programmatore possa prevedere in fase di aggiornamento del Programma 2023-2027 e del relativo Piano di valutazione ulteriori rilevazioni ed approfondimenti (es. *“evaluation from a gender+ perspective”*) anche in sinergia con altri Programmi. Questo percorso, come per tutte le altre policy, si rivela tanto più utile anche al fine di comprendere esigenze presenti o nuove, emergenti e definire chiare strategie di intervento. Si tratta, tra le altre cose, di intervenire laddove possibile nell'**indirizzare la raccolta, gestione e archiviazione di dati disaggregati di genere al di là degli obblighi regolamentari relativi al monitoraggio FEASR**. Si tratterebbe, nei fatti, di dare seguito alle principali raccomandazioni della **Relazione speciale della Corte dei Conti sul tema dell'uguaglianza di genere (2021)** che evidenziano come il miglioramento dell'analisi di genere passi attraverso la ripetizione sistematica delle indagini, attraverso la realizzazione di approfondimenti quali-quantitativi e attraverso la raccolta di dati statistici. Questi passaggi sono fondamentali per la costruzione di un benchmarking regionale al fine di poter valutare i progressi di una politica o degli interventi dedicati al genere prevedendo, laddove possibile, anche **indicatori gender sensitive** – come peraltro auspicato all'interno del PSR 2014-2022 per registrare l'ingresso di giovani imprenditrici. Il rafforzamento del sistema di monitoraggio e la reiterazione di momenti di riflessione nel tempo, permette anche il miglioramento della **funzione di Valutazione in un'ottica di capacity building interno all'amministrazione**.
2. **Pur non rientrando nell'alveo delle azioni sulle quali può agire direttamente l'AdG del Programma, potrebbe essere opportuno mettere in campo un sistema condiviso e collaborativo di presa delle decisioni da parte delle diverse AdG responsabili degli altri fondi comunitari e/o nazionali che insistono sul territorio. Si tratterebbe di dare seguito alla raccomandazione di rendere effettivamente sinergiche e complementari le iniziative di messa a disposizione dei principali servizi – alla persona, di cura, economici, ecc. – nelle aree rurali e, con specifica attenzione, nelle aree marginali (dove il PSR interviene anche con l'approccio Leader e dove intervengono altre policies integrate come ad esempio la SNAI).** Come evidenziato da tutti gli interlocutori, la bellezza e la naturalezza del territorio ligure si “scontra” con le esigenze della vita quotidiana: i principali servizi non vengono garantiti in egual misura tra i cittadini liguri. Il 54,2% della popolazione vive a Genova ma la restante parte deve garantire la tenuta dei territori, delle collettività, delle tradizioni, delle produzioni dell'entroterra dove, tuttavia, è difficile l'accesso ai servizi essenziali – scuola, ospedali ecc. - o digitali. Il carico di cura della famiglia - ad esempio dei bambini in età prescolare - viene gestito all'interno della

famiglia agricola “allargata”, spesso senza la possibilità di ricorrere a servizi essenziali che andrebbero garantiti affinché le comunità possano abitare dignitosamente nelle aree rurali. **In questa conclusione si vuole includere anche il giusto stimolo volto a discutere il tema del turismo** destagionalizzato e sostenibile maggiormente rivolto alle realtà ricettive dell’entroterra spesso lasciate fuori – a giudizio degli intervistati – da politiche di marketing territoriale maggiormente mirate.

3. **Infine, la prosecuzione delle indagini quali quantitative sul tema potrebbe ampliare il ventaglio dei temi meritevoli di approfondimento. Il primo potrebbe essere proprio rivolto all’opportunità di prevedere - o meno - un criterio di premialità specifico per il genere femminile. Consapevoli della necessità di arginare i comportamenti opportunistici già registrati nel passato soprattutto in tema di ricambio generazionale, il Programmatore potrebbe cercare di capire se esistono i margini per stimolare la partecipazione delle donne alle diverse opportunità del Programma** costruendo un incentivo concreto per le aziende femminili in agricoltura anche al di fuori dei settori a lei tipicamente ascritti (agriturismo, iniziative sociali/didattiche). Un’opportunità aggiuntiva potrebbe contribuire a colmare degli svantaggi specifici correlati a differenze fisiche oggettive nel lavoro sul campo e potrebbe favorire la promozione, la visibilità del ruolo della donna nel tessuto economico al di là di condizionamenti culturali e sociali più generalizzati (es. maternità, cura dei figli e degli anziani ecc.).

Anche il tema della propensione agli investimenti innovativi potrebbe essere approfondito: le donne sono più o meno propense ad investire in innovazione? La scarsa propensione è dettata dalle ridotte dimensioni aziendali o dalla mancanza di educazione finanziaria? Per contro, le donne che investono, sono quelle – come emerge da alcune interviste – pronte ad esplorare tutte le potenzialità di sviluppo della propria azienda (comunque in un’ottica prudentiale)? **Oltre al tema della propensione all’innovazione ed agli investimenti in generale, tra gli altri, il VI suggerisce di approfondire le dimensioni del fenomeno dell’agricoltura sociale in Regione Liguria. Il rafforzamento dell’offerta dei servizi offerti dalle aziende che praticano agricoltura sociale soddisferebbe il fabbisogno di chi riceve tali prestazioni** (ad es. inserimento di persone extracomunitarie, di soggetti svantaggiati, di persone che intraprendono un percorso di recupero o riabilitativo ecc.) **e al contempo andrebbe a vantaggio delle stesse aziende agricole che così potrebbero, ad esempio, risolvere almeno in parte problematiche diffuse come la mancanza di manodopera.** Tale aspetto, dalle parole delle intervistate, sembrerebbe essere piuttosto centrale date le esperienze di diverse imprenditrici all’interno di progetti di agricoltura sociale e/o di reinserimento attivo nel lavoro, esperienze cui si suggerisce di dare **visibilità** affinché possano divenire patrimonio comune per chi opera in certi contesti e ne possa intravedere i benefici. **Anche i dati relativi alla spesa media destinata alla SM 6.4, più alti da parte delle donne** (pari a circa 64 mila di euro contro i 43 mila euro circa della SM 4.1) rispetto alle risorse medie erogate sulle altre SM, mostrano un certo interesse per le iniziative non solo collegate all’ospitalità aziendale ma anche verso le altre opzioni di spesa (fattorie didattiche, servizi di assistenza, creazione di laboratori per prodotti non agricoli).

Al fine di indagare le possibili cause delle differenze di genere tra i contributi concessi medi e i contributi saldati medi si ritiene utile suggerire un approfondimento sull’andamento della spesa degli interventi sostenuti a valere sulle misure strutturali (cfr. “Rapporto Tematico:

Analisi dell'avanzamento della spesa Misure strutturali”) per verificare se tali discrepanze derivino da una maggiore difficoltà per le donne nel sostenere la realizzazione di un progetto, ad esempio analizzando il dato delle revoche, rinunce e proroghe, da cui potrebbe discendere l'opportunità di monitorare l'avanzamento attuativo al fine di fronteggiare tempestivamente eventuali problematiche.

Di seguito, infine, sono riportate le principali considerazioni conclusive e raccomandazioni sotto forma di “Diario di Bordo”.

Tema	Conclusioni	Raccomandazioni
Principali elementi di contesto	La partecipazione al lavoro delle donne in Liguria è in aumento rispetto all'ultima rilevazione censitaria. Al 2023 il tasso di attività delle donne è pari al 65% (-14 punti percentuali rispetto a quello maschile ligure, -5 punti percentuali rispetto a quello medio femminile europeo e +7 punti percentuali rispetto a quello medio femminile italiano), il tasso di occupazione è pari al 60% (-15 punti percentuali rispetto a quello maschile ligure, -8 punti percentuali rispetto a quello medio femminile europeo e +6 punti percentuali rispetto a quello medio femminile italiano) e il tasso di disoccupazione è pari all'8% (+3 punti percentuali rispetto a quello maschile ligure, +1 punto percentuali rispetto a quello medio femminile europeo e -1 punti percentuali rispetto a quello medio femminile italiano). Le donne in Liguria sono occupate nell'81% dei casi come lavoratrici dipendenti (+9 punti percentuali rispetto all'incidenza media maschile ligure), nell'84% dei casi con un contratto a tempo indeterminato (-4 punti percentuali rispetto all'incidenza media maschile ligure) e a tempo pieno (- 63 punti percentuali rispetto all'incidenza media maschile ligure). A livello di reddito le donne in Liguria percepiscono il 72% di quanto percepito dagli uomini (-3 punti percentuali rispetto alla media italiana). Le donne rappresentano il 26,5% del totale dei titolari di imprese individuali (-0,2 % rispetto alla media nazionale). L'occupazione femminile ligure si concentra nel settore dell'amministrazione pubblica, difesa,	▪ Con riferimento alla programmazione 2023-2027 (e verosimilmente alla programmazione post 2027) il presente rapporto di valutazione potrebbe rappresentare l'inizio di un percorso istituzionale al quale ricorrere con sistematicità per informare il decisore su cosa avviene <i>nei fatti</i> relativamente al mainstreaming di genere. Per evitare, infatti, l'obsolescenza delle policies che si propongono la Corte dei Conti Europea chiede che questo tema sia costantemente presidiato per evitare visioni stereotipate o superate. In tale direzione potrebbero essere promosse politiche di ampio respiro - nelle quali i diversi strumenti a disposizione possano operare in maniera coordinata e sinergica - definite sulla base di informazioni e dati aggiornati e i cui risultati potranno essere oggetto di monitoraggio e valutazione. ▪ A ciò si accompagnano i temi del riconoscimento e della promozione dell'uguaglianza sostanziale oltre a quella formale: ovvero la necessità di fare leva su una cultura positiva del genere capace di valorizzarne le qualità. In tale senso vanno le azioni di formazione/informazione, ma anche di capacity building, attivabili all'interno dell'amministrazione. ▪ Come si evince dai dati si tratta, in sostanza, di ragionare sulle opportunità da offrire al 35% della forza lavoro agricola e alle 4.142 capo-aziende censite in Regione Liguria. In quest'ottica, la questione di genere andrebbe correttamente inserita non necessariamente in politiche "inclusive", quanto piuttosto all'interno di efficaci

Tema	Conclusioni	Raccomandazioni
	istruzione, sanità e assistenza sociale (nel 31% dei casi) e del commercio all'ingrosso (nel 28% dei casi). Solo l'1% delle donne in Liguria è occupata nel settore agricolo (2,4% per la media nazionale). In Liguria sono presenti 4.142 capi di azienda donne, ovvero il 33,4% del totale dei capi di azienda in regione. (+1,9 rispetto alla media nazionale. Dati ISTAT, 2020). Le donne conduttrici di aziende agricole hanno principalmente più di 65 anni (38%, -1% rispetto al dato maschile, -6 punti percentuali rispetto alla media italiana e -2% rispetto alla media europea). Le donne sono più scolarizzate rispetto agli uomini: la percentuale di capi di azienda donne che detiene una laurea in Liguria è pari al 12%, mentre la percentuale di uomini che detiene una laurea è pari al 9% degli uomini. Ciononostante, le donne hanno una minore propensione a ottenere un titolo di studio, di qualsiasi livello, in ambito agrario. Per quanto riguarda le caratteristiche aziendali, il 99% delle aziende agricole condotte da donne in Liguria sono ditte individuali (+1 punto percentuale rispetto alla media maschile e in linea con la media femminile italiana ed europea). In linea con la media maschile i capi di azienda donne sono concentrati maggiormente nella provincia di Imperia, seguita dalla provincia di Savona, dalla provincia di Genova, e dalla provincia della Spezia. La percentuale di aziende biologiche condotte da donne che produce in regime biologico – sul totale delle aziende condotte da donne è pari al 4% (+1% rispetto alla media maschile, -2% rispetto alla	politiche di sviluppo territoriale ed economico in grado di valorizzare il potenziale rappresentato dalle donne.

Tema	Conclusioni	Raccomandazioni
	media italiana e +2% rispetto alla media europea – valori calcolati con medesimo confronto intra gruppo). La percentuale di donne che guidano un’azienda in cui è presente anche l’attività agrituristica è superiore alla media italiana di quasi 14 punti percentuali (47,7% contro il 34% della media italiana). La maggioranza relativa di aziende condotte da donne, ovvero il 32%, è specializzata nel settore olivicolo (+ 2% e +1% rispetto alla media italiana e + 23% rispetto alla media europea). Per quanto riguarda la SAU, il 70% delle aziende agricole condotte da donne ha una SAU compresa tra gli 0 e i 2 ettari (+3% rispetto al dato maschile, + 28% rispetto al dato italiano e +22% rispetto al dato europeo). Le aziende condotte da donne hanno una dimensione economica ridotta e principalmente con meno di 8 mila euro (+1% rispetto alla media maschile, +5% rispetto alla media italiane e -21% rispetto alla media europea).	
La partecipazione delle donne al PSR 2014-2022 Regione Liguria	Le donne che hanno partecipato al PSR, nella forma giuridica di ditta individuale sono 2.050 e rappresentano il 37% di tutti i beneficiari del PSR e hanno speso risorse pari a circa 42 milioni di euro, ovvero circa il 31% delle risorse complessivamente spese per tutte le ditte individuali beneficiarie del PSR. Sebbene le donne conduttrici di ditte individuali beneficiarie del PSR nel corso della Programmazione 2014-2022 della Regione Liguria siano il 37% dei beneficiari totali del PSR, la spesa	▪ Verificare se per le donne che accedono al Programma esistono degli elementi di difficoltà nella realizzazione dei progetti, ad esempio analizzando i dati di revoche, rinunce e proroghe e le relative cause. ▪ Al di là dei risultati della presente valutazione, verificare se esistono opportune condizioni di incentivo agli investimenti delle imprese condotte da donne (es. SM 4.1), prevedendo delle premialità specifiche.

Tema	Conclusioni	Raccomandazioni
	erogata per i relativi interventi è in proporzione inferiore alla loro partecipazione al Programma in quanto pari al 31% dei contributi complessivamente spesi. Considerando le sole misure strutturali, gli stessi dati di cui sopra sono pari rispettivamente 36% e al 31%. Quest'ultima percentuale si amplia, anche se di un solo punto percentuale, se si considerano i contributi concessi: alle donne è stato concesso il 32% dei contributi approvati. In termini di contributo medio concesso quello maschile risulta sempre più alto rispetto a quello femminile, di 4 mila euro, e ancora di più quello medio speso, dove quello maschile supera quello femminile di circa 5 mila euro. Guardando, invece, alle singole SM la percentuale di donne è maggiore, di 10 punti percentuali, rispetto a quella media complessiva (pari al 37%) solo nel caso della SM 6.4 "Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole", essendo le donne il 47% dei beneficiari. Guardando alle caratteristiche delle ditte individuali condotte dalle donne beneficiarie del PSR 2014-2022 della Regione Liguria, le donne beneficiarie del PSR hanno meno di 41 nel 21% dei casi (nell'anno 2020), si sono concentrate prevalentemente nella provincia di Imperia nel 45% dei casi e localizzate prevalentemente nelle aree C del PSR (49%) e si sono specializzate maggiormente in olivicoltura (nel 39% dei casi) e nella produzione biologica nell'8% dei casi.	

Tema	Conclusioni	Raccomandazioni
In che modo il PSR ha sostenuto l'imprenditoria femminile nelle aree rurali e ha promosso la parità di genere (rilevanza, efficacia ed efficienza)	Applicando la lente di genere al PSR 2014-2022 di Regione Liguria emerge l'assenza di un riferimento specifico, anche lessicale, al tema di genere sia all'interno della Strategia sia nella definizione dei fabbisogni di intervento. È assente il ricorso a criteri premiali, tuttavia emerge che il 49% delle aziende agricole censite da ISTAT a conduzione femminile è anche beneficiaria di almeno una misura del Programma (al 31/12/2023). Il 21% di queste è una giovane imprenditrice under40. Le singole misure di intervento, ciascuna per la sua specificità, cerca di contribuire ad un aspetto che caratterizza le aziende agricole femminili (ad es. la marginalità territoriale, la necessità di formazione specifica ecc.). Si tratta quindi di un contributo tanto indiretto quanto "ad ampio spettro" che premia la trasversalità delle scelte operate verso il sistema agricolo tout-court.	▪ Il VI ritiene soddisfacente le performance del Programma nell'attrarre la partecipazione imprenditoriale femminile presente sul territorio ligure. ▪ Tuttavia, come viene rilevato in maniera più evidente nell'analisi dei risultati delle indagini dirette, il fabbisogno 20 "interviene a favore delle aree rurali, quali zone ad alto rischio di esclusione, a causa della distribuzione non omogenea dei servizi e della fragilità dell'economia locale" segnalato come quello maggiormente attinente al tema di genere, andrebbe perseguito con maggiore determinazione, anche con riguardo al mainstreaming di genere. Il tema del miglioramento dei servizi pubblici e delle infrastrutture, infatti, viene descritto ancora in tutta la sua criticità soprattutto per quello che riguarda gli aspetti relativi agli spostamenti ed alla conciliazione dei tempi di vita-lavoro. ▪ Ulteriori approfondimenti quali-quantitativi sulle beneficiarie del Programma, potrebbero essere realizzati ampliando il campo di indagine al genere del legale rappresentante (informazione desumibile da OPDB AGEA). È evidente che, per RL, si tratta di un limite dettato dalla mancanza strutturale del dato non raccolto dall'OP Nazionale. Dovrebbe essere quest'ultimo che, per contro, dovrebbe raccogliere il dato disaggregato per genere (secondo la definizione di impresa femminile di Infocamere) in caso di aziende agricole non individuali andando al di là degli obblighi regolamentari di rendicontazione.

Tema	Conclusioni	Raccomandazioni
		▪ Per quanto riguarda, invece, l'eventuale introduzione di un criterio premiale, questa potrebbe essere una scelta da realizzarsi a seguito di ulteriori approfondimenti. Nel caso questa potrebbe operarsi nell'ambito di una più ampia strategia politico/istituzionale che vuole sostenere un territorio/un'area piuttosto che un'altra, un settore piuttosto che un altro sulla base di nuove evidenze oppure una categoria di beneficiari piuttosto che un'altra (i nuovi ingressi in agricoltura?). ▪ In questa sede, il VI vuole comunque sottolineare che, solitamente, i punteggi premiali sono previsti per colmare uno svantaggio proprio del target che si intende raggiungere (le donne nel nostro caso). O anche, i punteggi premiali vengono introdotti per incentivare un certo tipo di progettualità (ad es. ammodernamento su un determinato settore strategico).
La percezione sul tema dell'imprenditoria femminile e della parità di genere in agricoltura e sulle opportunità offerte dal PSR (criterio della visibilità)	Dai risultati della survey realizzata da RL alla quale hanno partecipato complessivamente 74 persone di cui il 60% donne, è emersa una certa discrepanza tra la percezione che si ha della donna in agricoltura (in particolare del peso delle aziende agricole condotte da donne) e i dati di contesto o di partecipazione concreta al PSR. In particolare, si sottostima la partecipazione al Programma all'interno delle misure pivotali (4.1 e 6.1). Le principali problematiche percepite per l'imprenditoria femminile coincidono invece con quelle rappresentate dalle imprenditrici intervistate	▪ In prima battuta il VI vuole sottolineare il ruolo positivo e propositivo della comunicazione istituzionale che, nel cogliere l'importanza sempre crescente del mainstream di genere, ha dato vita ad un'iniziativa di carattere "esplorativo" – la survey lanciata verso il grande pubblico nel dicembre 2023 - che ha gettato poi le basi per un vero e proprio approfondimento verticale sul tema. Si vuole quindi, in linea generale, evidenziare l'attenzione dell'AdG: proprio per alimentare il criterio della "visibilità" sarà importante nel tempo offrire spazio al tema all'interno del dibattito politico/istituzionale. Il tema della parità di genere e

Tema	Conclusioni	Raccomandazioni
	e dai TP, che sono inerenti all'accesso al credito ed alla mancanza di servizi per la conciliazione vita-lavoro. Le imprenditrici, per contro, sono consapevoli del loro ruolo e delle loro potenzialità e, nonostante l'accettazione di ruoli piuttosto tradizionali all'interno della famiglia, guidano in maniera autonoma le proprie aziende. In questo sono sostenute dalle Organizzazioni professionali che, lontane dal voler stereotipare la visione della donna in agricoltura (ad esempio relegandola al trinomio "donna-diversificazione-multifunzionalità"), vogliono spingere la questione della visibilità e del riconoscimento fuori dalla questione di genere ma in modo trasversale per un rinnovamento dell'agricoltura.	della non discriminazione può infatti essere ancora alimentato da scelte informate: è infatti fondamentale che questi temi siano chiaramente identificabili rispetto all'azione complessiva delle politiche di sviluppo rurale. È inoltre opportuno tenere separate le iniziative legate al genere rispetto a quelle specifiche per altri target del Programma (come, per esempio, i giovani) nonostante la trasversalità di alcune problematiche/esigenze (la presenza/ assenza di servizi, l'accesso al credito ecc.). ▪ Rispetto ai risultati delle indagini dirette, è chiaro come ci sia la necessità di muovere dei passi in avanti tra l'uguaglianza formale e quella sostanziale passando così per un vero e proprio riconoscimento del ruolo imprenditoriale della donna in agricoltura, che potrà essere promosso attraverso azioni di sensibilizzazione e di informazione. In maniera più mirata, si suggerisce quindi all'AdG di ipotizzare la ripetizione della survey sia presso la popolazione sia presso aziende agricole/ beneficiari del PSR. In quest'ultimo caso, anche le Organizzazioni professionali potrebbero contribuire con la condivisione di indirizzari specifici. Da tali attività potrebbero nascere anche altre iniziative campagne comunicative e/o incontri specifici di sensibilizzazione/ informazione.

Allegato I – Strumenti di rilevazione

L'obiettivo dell'approfondimento tematico dal titolo *"Pari opportunità e imprenditoria agricola femminile nel PSR 2014-2022 Liguria"* è quello di ricostruire le percezioni relative alle pari opportunità e al tema dell'imprenditoria femminile in agricoltura analizzando, in linea generale, in che modo il PSR 2014-2022 ha sostenuto l'imprenditoria femminile nei diversi territori.

Le principali dimensioni di analisi per collegare e contestualizzare il tema di genere allo sviluppo rurale sono state approfondite attraverso le seguenti domande suddivise per categorie di intervistati

Traccia di intervista Imprenditrice agricola

- A. Il progetto imprenditoriale: racconto del percorso professionale e dell'investimento realizzato
 1. Ci racconti la sua esperienza: la sua famiglia di origine già operava nel settore? Quando ha iniziato la sua professione? Qual è la sua formazione scolastica/professionale?
 2. Può raccontarci la nascita del progetto realizzato in azienda in termini di obiettivi iniziali, interventi previsti, risultati ottenuti ecc.? Quali ritiene siano stati gli aspetti o gli elementi di maggior successo dell'intervento e dei risultati che esso sta producendo (anche rispetto al settore, filiera e /o territorio di riferimento)?
- B. Le principali considerazioni delle imprenditrici agricole sulla parità di genere nel settore agricolo sulla base della propria esperienza e/o con riferimento al contesto in cui operano
 3. Qual è, secondo lei, il profilo delle imprenditrici agricole liguri (*Investono? Dove investono? Con quali capitali? Ecc.*). Questo è mutato nel corso del tempo?
 4. Come descriverebbe i fabbisogni principali dell'imprenditoria femminile ligure in agricoltura e/o nelle aree rurali? Qual è la sua esperienza diretta? (*ad es. se esiste il tema della facilitazione dei tempi di conciliazione vita-lavoro? Secondo lei, le donne esprimono - o dovrebbero esprimere - una maggiore propensione all'aggregazione, alla cooperazione, al fare rete per far fronte ad esigenze specifiche di tipo professionale e/o di vita privata?*)
 5. Quali sono le opportunità e quali i principali ostacoli allo sviluppo imprenditoriale delle donne in Regione Liguria e quali consigli darebbe alle donne che intendono diventare imprenditrici agricole? (*ad es. ha avuto particolari difficoltà nell'accesso al credito? E nell'accesso ai Bandi PSR?*)
 6. In questo quadro, quali meriti ha il PSR e cosa può fare ancora Regione Liguria in ambito sviluppo rurale in questa nuova fase programmatica? Qual è la sua posizione a riguardo della premialità come strumento di equità di genere?
- C. Il ruolo delle Organizzazioni professionali e il riconoscimento dell'ambiente esterno
 7. Riconosce un ruolo attivo alle Organizzazioni professionali nella promozione dell'imprenditoria femminile e, più in generale, della parità di genere in ambito sviluppo rurale?

8. Lei ha la percezione che sia difficile, in quanto donna, essere riconosciuta dalla comunità di riferimento?

Traccia di intervista Organizzazioni professionali

1. In estrema sintesi, qual è il profilo delle imprenditrici agricole liguri (investono? Dove investono? Con quali capitali? Ecc.) Com'è mutato questo profilo nel corso del tempo?
2. Perché, secondo voi, le imprenditrici hanno maggiore propensione alla multifunzionalità e alla diversificazione?
3. Quali sono le opportunità e quali i principali ostacoli allo sviluppo imprenditoriale delle donne in Regione Liguria? *Rispondere considerando anche la presenza e la distribuzione dei servizi sul territorio e la multifunzionalità*
4. Quali sono le opportunità che potrebbero derivare dall'investimento in un turismo non solo marittimo e dalla destagionalizzazione?
5. Quale contributo ha offerto il PSR 2014-2022 per la parità di genere e quali altre opportunità non sono state colte e potrebbero essere maggiormente presidiate nel periodo 2023-2027 col CSR? Secondo voi la premialità è uno strumento da prendere in considerazione per la nuova programmazione?
6. Tenendo conto di quanto detto, qual è il ruolo delle associazioni di categoria nella promozione della parità di genere in ambito sviluppo rurale?
7. Rispetto alle esperienze programmatiche pregresse che non hanno avuto grande seguito (es. Donne in campo di ISMEA, servizi di sostituzione ex SM 2.2, Sottoprogrammi tematici donne in agricoltura) cosa recuperereste? Qual è stata notevolmente sottostimata? Cosa ne pensate di Più impresa (mutui a tasso agevolato)?